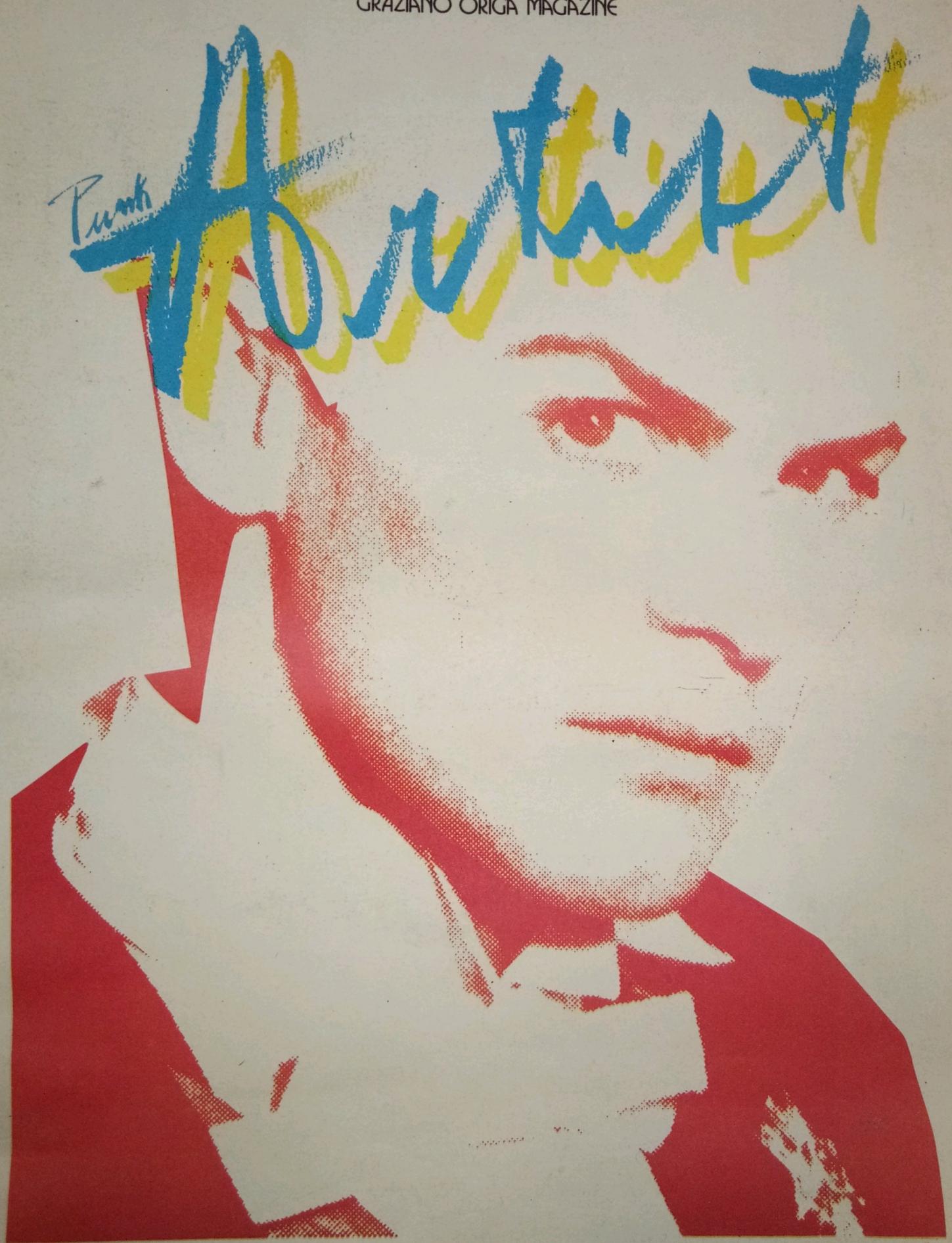


GRAZIANO ORIGA MAGAZINE



N°5 - 1979

L. 1000 - 2.00 \$



78

PUBLISHER & STYLE
Graziano Origà

EXECUTIVE EDITOR / DIRETTORE
Joe Zattere

EDITOR / REDATTORE
Marco Cy

ADVERTISING & PR / PUBBLICITÀ
Adriana Lobello

FASHION EDITOR / REDATRICE MODA
Marzia Schiano

SPECIAL FEATURE EDITOR
Gil Cagné

ROME EDITOR
Giancarlo Scarchilli

LONDON EDITOR
Ray M. Bonici

NEW YORK EDITOR
Tony Parrilla

SAO PAULO EDITOR
Paola Refinetti Andreoni

CONTRIBUTING

Paola Alini, Betty Giuliani,
Vittore Baroni, Gianpaolo Barbieri,
Coni Angelo Mario, Marco Calaon,
Alfredo Baraldi, Karim,
Boris Makaresko, Kirsti Toscani,
Angelo Garoglio, Paolo Savonuzzi,
Giorgio Colombo, Sandro Baliani,
Toni Menicucci, Mario Schifano,
Michelangelo Giuliani, Fabio Mucchi,
Cristina e Maurizio Arcieri,
Piccio Raffanini, Carlo Strozzi,
Dino Pedriali, Andrea Pincione,
Oliviero Toscani, Dario Gallizioli,
Barbara Michelin, Aldo Fallai,
Donato Sardella, Antonello Frau,
Marco Caselli, Umberto Pizzi,
Amanda Esposito, Serapiao,
Miro, Girella, Gabriella Sessa,
Pietro Pascutti, Elio Mariani,
Agenzia Grazia Neri

COPYRIGHT 1979 BY STUDIORIGA

Tutti i diritti di produzione e adattamento
del materiale contenuto in questo numero
sono strettamente riservati in tutto il mondo.
Studioriga Viale Abruzzi 64, 20131 Milano
Tel. 02/225215

Direttore responsabile Graziano Origà.

Registrazione del Tribunale di Milano

N. 419 del 25 Novembre 1978.

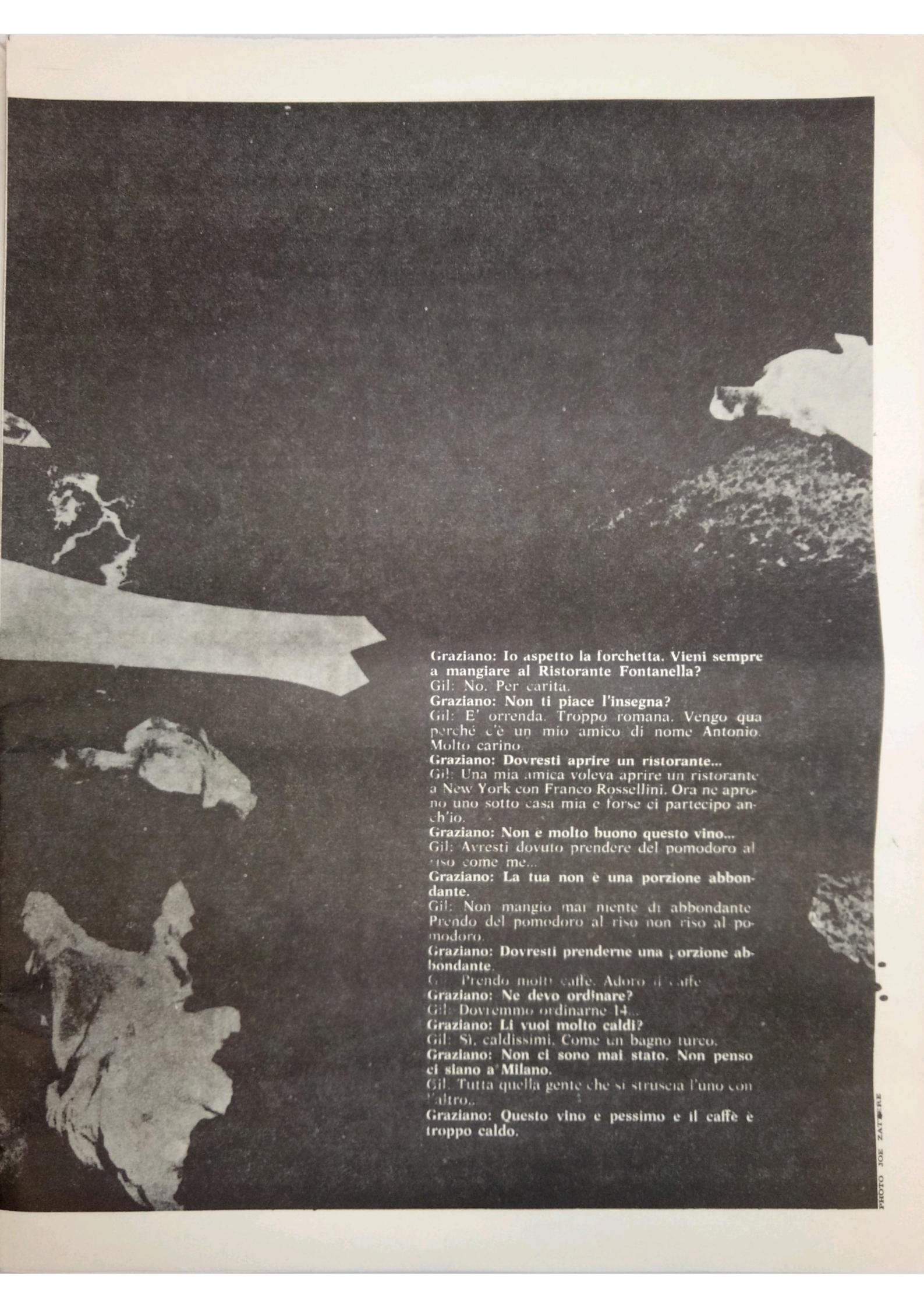
Composizioni Effebi. Fotolito Star.

Stampa tipografica sociale S.P.A.

Abbonamento lire 10.000 (dieci numeri).

Un numero arretrato lire 2.000.





Graziano: Io aspetto la forchetta. Vieni sempre a mangiare al Ristorante Fontanella?

Gil: No. Per carità.

Graziano: Non ti piace l'insegna?

Gil: È orrenda. Troppo romana. Vengo qua perché c'è un mio amico di nome Antonio. Molto carino.

Graziano: Dovresti aprire un ristorante...

Gil: Una mia amica voleva aprire un ristorante a New York con Franco Rossellini. Ora ne apro uno sotto casa mia e forse ci partecipo anch'io.

Graziano: Non è molto buono questo vino...

Gil: Avresti dovuto prendere del pomodoro al riso come me...

Graziano: La tua non è una porzione abbondante.

Gil: Non mangio mai niente di abbondante. Prendo del pomodoro al riso non riso al pomodoro.

Graziano: Dovresti prenderne una porzione abbondante.

Gil: Prendo molti caffè. Adoro il caffè.

Graziano: Ne devo ordinare?

Gil: Dovremmo ordinarne 14...

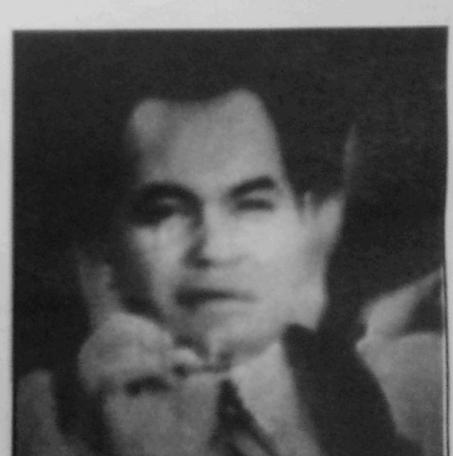
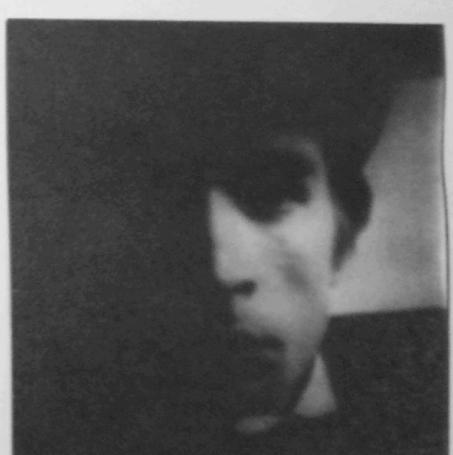
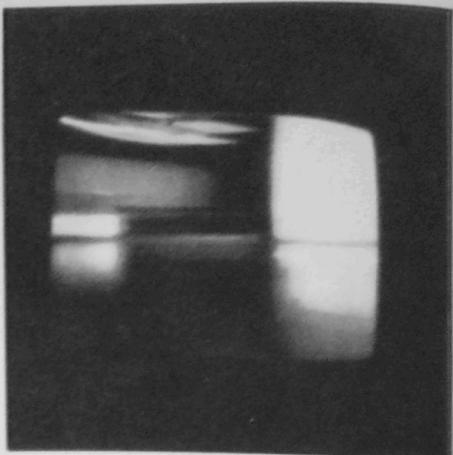
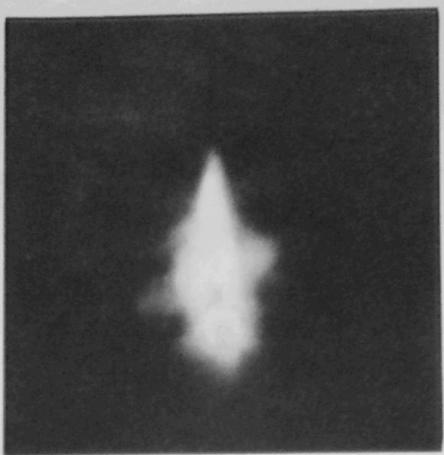
Graziano: Li vuoi molto caldi?

Gil: Sì, caldissimi. Come un bagno turco.

Graziano: Non ci sono mai stato. Non penso ci siano a Milano.

Gil: Tutta quella gente che si struscia l'uno con l'altro...

Graziano: Questo vino è pessimo e il caffè è troppo caldo.



photos by mario schifano



indirizzo / address

nome / name

Abbonamento a 10 numeri di «Graziano Origa Punk Artist» L. 10.000
Subscription to 10 «Graziano Origa Punk Artist» Issues \$ 20
one years foreign, \$ 40 one years, foreign air mail.
VIALE ABRUZZI, 64 20131 MILANO - PHONE 225215



TATTILO EDITRICE

PLAYMEN

*la via italiana
all'erotismo*



HELMUT

BERGER

Fregene. In casa di MARIA VITTORIA MARESCA.

HELMUT BERGER odia tutto ciò che è meccanico. Helmut non ha avuto paura di VIRGINIA WOOLF ed ha letto il suo « Orando ». Il bellissimo libro che VIRGINIA scrisse per VITA SACKVILLE-WEST. Anche GIL CAGNE' è rimasto affascinato dalla metamorfosi sessuale della protaonista. L'androginia. Una sessualità poliforme e perversa. Nella conversazione intervengono ogni tanto, ELSA MARTINELLI e ROCCO BAROCCO, il gatto nero è nascosto dietro il camino e graffia chiunque gli si avvicini.

Gil Cagné: Questa non è una tua camicia.

Helmut Berger: Alla mattina ho sempre una camicia degli altri da mettermi. Le mie le lascio da un'altra parte...

Gil: Hai molti ospiti di notte?

Helmut: Non ho ospiti di notte. Sono sempre ospite di qualche d'uno...

Gil: Tra le tue amanti, le tue amiche, le tue vittime, quali sono le tre donne, al mondo, che si salvano?

Helmut: Bianca Jagger come puttana, Marissa Berenson grande miliardaria e Elsa Martinelli nelle gallerie...

Gil: Da luglio a settembre che viaggi fai?

Helmut: Seguo il mio amore...

Gil: Chi stai seguendo ora?

Helmut: L'ho seguito e sono a Fregene. Domani sarò in Sardegna e poi proseguo dove mi guida...

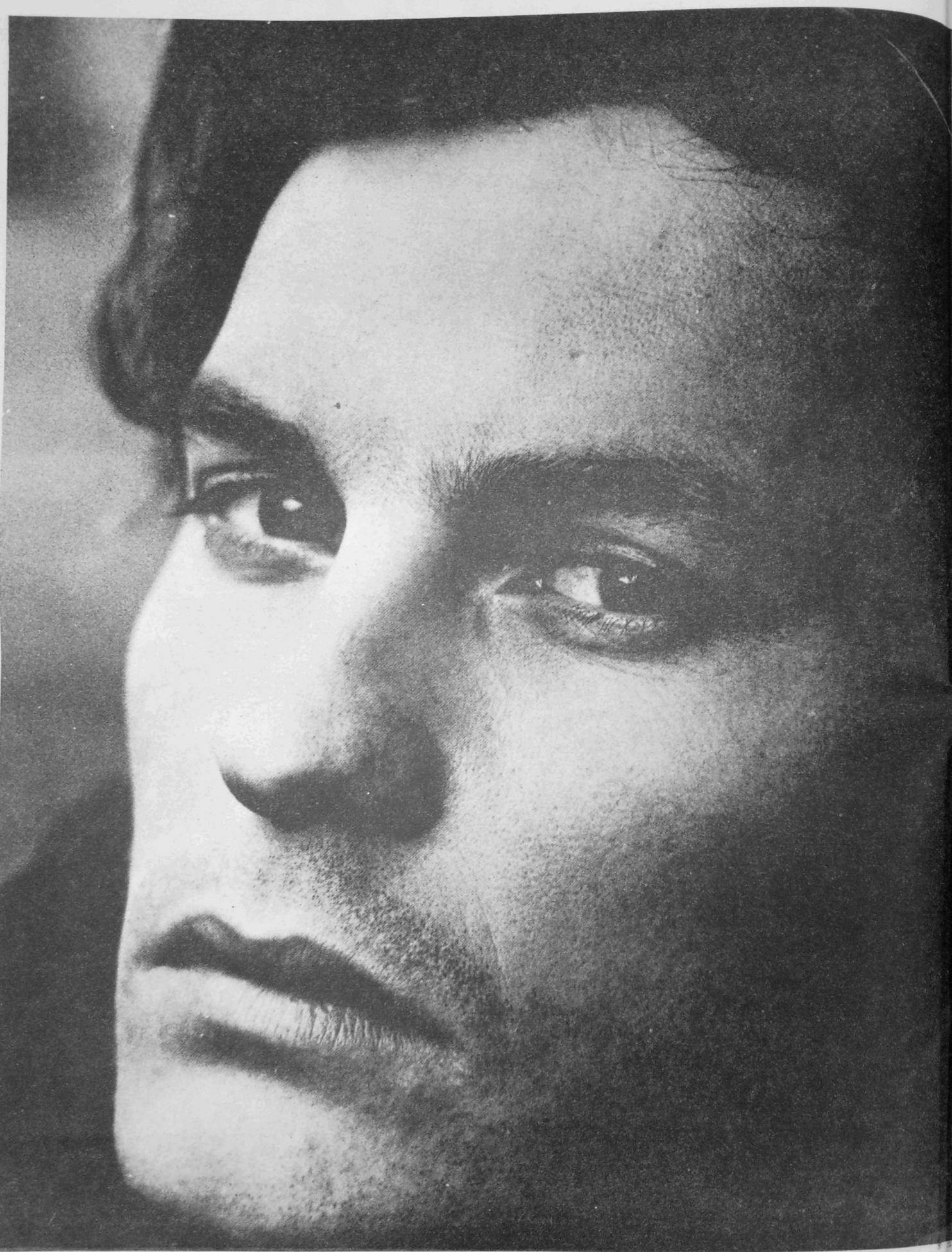
Gil: Qui c'è Elsa Martinelli e Maria Vittoria...

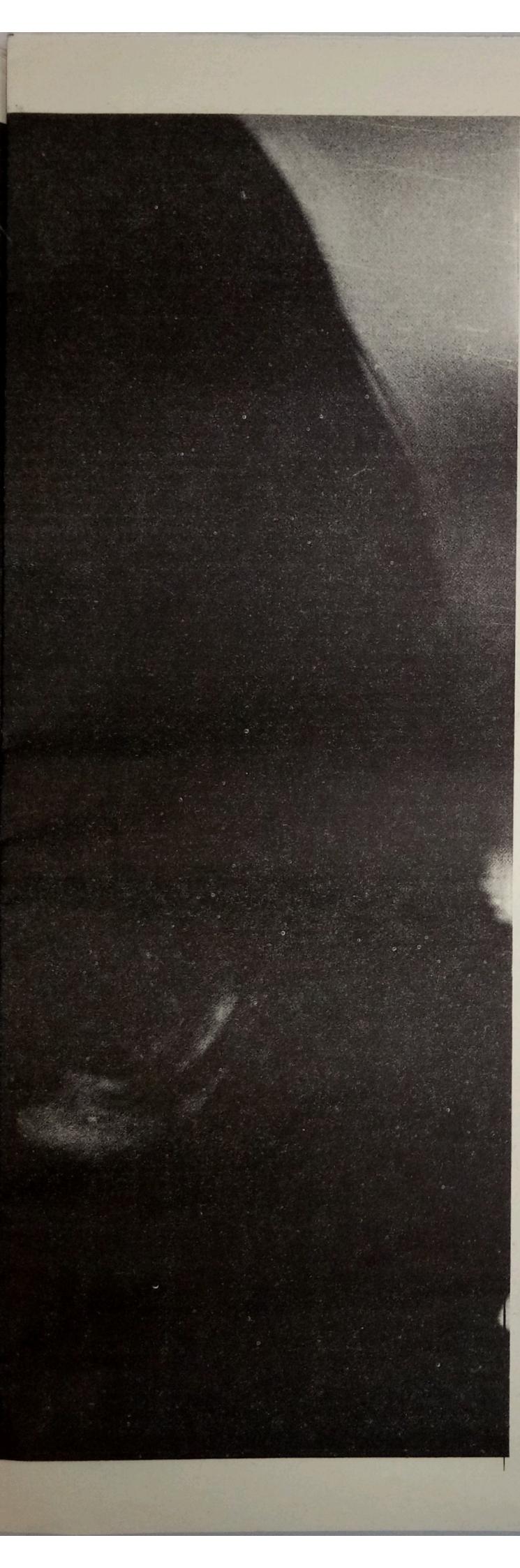
Helmut: C'è anche il gatto nascosto dietro il caminetto...

Gil: Quello nero...

Helmut: Nessuno osa toccarlo.

Gil: Saranno superstiziosi...





Helmut: Gioco spesso con il gatto, ma il mio gioco preferito rimane l'amore...

Gil: È un gioco che ripeti sempre...

Helmut: Sì. Quando incontro un mio vecchio amore, ricomincio subito l'amore...

Gil: Stai girando un nuovo « Fantomas »...

Helmut: È il quarto...

Gil: Tre ne hai girati a Parigi, e questo a Vienna...

Helmut: Sì. Il regista di quest'ultimo è Jean-Louis-Bunuel. Gli episodi saranno trasmessi a puntate dalla televisione francese. Non interpreto mai un solo personaggio, ma faccio il medico, l'assassino, Fantomas. Travestimenti continui, una volta sono grasso con la barba, un'altra ho i capelli bianchi. Faccio da portinaia, marchese, clochard. È divertente girarlo perché faccio molte cose diverse.

Gil: Avrai indossato moltissimi costumi...

Helmut: Tutti costumi del 1930. Il libro è stato scritto in quell'epoca. Questo episodio è stato fatto in chiave comica, brillante...

Gil: Deve essere divertente, ma impegnativo. Ti devi immedesimare in molti personaggi...

Helmut: Sì, è stato anche impegnativo. Ma il film che più mi ha appassionato è stato « La caduta degli Dei ». Interpretavo un personaggio fantastico meraviglioso. In alcune scene avrei potuto fare anche meglio...

Gil: Non penso che potevi fare meglio...

Helmut: Oggi sono più maturo...

Gil: Volevo appunto dirti che eri più giovane...

Helmut: Avevo ventiquattro anni e qualche debolezza la si può notare...

Gil: Non so se ti ricordano per « La caduta degli Dei » o per « Ludwig »...

Helmut: Sicuramente per « La caduta degli Dei ». Anche « Il giardino dei Finzi Contini » mi ha detto molto. Il mio non era un ruolo enorme, ma mi è piaciuto...

Gil: Eri ammalato, romantico...

Helmut: Non ero ambiguo...

Gil: Eri fragile e il film era bellissimo...

Helmut: De Sica ha preso un oscar, strano che Luchino non ne abbia presi...

Gil: Forse non c'era molta simpatia per gli italiani al tempo di « Senso », « Il gattopardo » e « La caduta... » sarebbero stati da oscar.

Helmut: Eppure è stato apprezzatissimo dai critici...

Gil: Tutti i suoi film sono stati ben considerati, dal neorealismo agli ultimi... Non so ancora come si chiama il tuo film con Bevilacqua. Continuano a cambiargli titolo.

Helmut: Non lo so neanche io, ma penso lo chiami « Le Rose di Danzica »...

Gil: Hai già visto qualche scena?

Helmut: No. Dovevo andarlo a vedere ma non vi sono andato perché c'erano dei giornalisti. Per potermi giudicare devo vedere il film da solo. Non posso vederlo con dei giornalisti, con delle persone che dicono sei meraviglioso, sei stupendo, sei stronzo... Bevilacqua invita sempre qualcuno. Fa sempre dei cocktails e a me dà fastidio...

Gil: Bevilacqua è una persona che desta curiosità. Un intellettuale, uno scrittore...

Helmut: Eccita i critici. I critici seri. Il film non incasserà miliardi ma è senz'altro interessante.

Gil: Vedi ancora Romy Schneider?

Helmut: Ci siamo appena incontrati, sta girando un film con Julie Cristhie.

Gil: Con Julie sono andato a Venezia a fare delle pagine per Vogue. Era tristissima perché dei suoi amici erano partiti senza salutarla. Lei piangeva e io la truccavo, la ritruccavo e lei piangeva. Era una cosa tremenda. Julie è molto sensibile e i suoi amici per non disturbarla erano partiti senza svegliarla. Le foto erano sublimi perché lei era veramente triste.

Helmut: Era morta nella gondola...

Gil: Sì. Veramente triste...

Helmut: Romy è la numero uno in Francia...

Gil: Se sei la prima in Francia sei la prima in Europa...

Helmut: È l'attrice più pagata di Francia...

Gil: Tu hai fatto solo « Ludwig » con lei...

Helmut: Sì. Lei gira molti films all'anno...

Gil: Ti ricordi quanti anni aveva quella bambina?

Helmut: Quale bambina?

Gil: Quella con il morbo di Cokeine.

Elsa Martinelli: Il morbo di Cokeine?

Gil: Sì, è una malattia vera. L'ha scoperta Helmut su Bolero Film...

Helmut: Bolero Film? Mai letto Bolero Film in vita mia.
Gil: Non ti ricorderai ma era Bolero Film. La bambina ha cinque anni e soffre di uno strano male. Abita a Chicago ed Helmut vuole andare a trovarla. Potremmo andarci tutti...

Helmut: È nata e aveva trent'anni, ora ne ha ottanta. Ha una grande malattia di cocaina...

Gil: È un morbo...

Helmut: Ah, il morbo di cocaina...

Gil: Di Cokeine.

Helmut: Il morbo di Cokeine...

Elsa: A cinque anni ha già ottant'anni. Incredibile...

Helmut: Se lei ne ha ottanta a cinque, noi, con tutta la cocaina che prendiamo, dovremmo aver mille e duecento anni.

Elsa: Ma tu non hai quel morbo...

Helmut: Guarda la madre. È tutta felice. Sorridente...

Rocco Barocco: C'è l'ha già cresciuta. Ma è invecchiata perché prendeva troppa cocaina?

Gil: No. Soffre di invecchiamento prematuro e il male che l'affligge si chiama morbo di Cokeine.

Rocco: Ma come fa ad avere ottant'anni?

Gil: Ogni anno per lei vuol dire vent'anni...

Helmut: Come i cani.

Gil: Cosa vuoi dire? Che questa bambina diventerà una cagna?

Helmut: Per un cane ogni anno equivale a circa sette, qui invece a venti...

Gil: Assomiglia a Patty Pravo quando non aveva le sopracciglia...

Helmut: È molto più tirata.

Gil: C'è anche Amanda Lear su Bolero. Lei ha sempre detto che gli uomini sono dei kleenex...

Ines: Che divini. Si usano una volta e si gettano...

Gil: Puliscono bene secondo te?

Ines: Dipende... Li usi e li butti.

Gil: Invece su Novella 2000 c'era Helmut. Era in copertina e baciava un suo amico. Quando l'ha vista Helmut ha detto: « Ah, ci sono anch'io... ».

Helmut: Era Fabrice. Il proprietario del « Palace »...

Gil: Un'altra volta stava con un boxer...

Ines: Pelé?

Gil: Pelé è uno che gioca al football, baby...

Helmut: Lo chiamavo Cichito. Ancora mi chiedo come funzionava...

Gil: Come, come funzionava...

Helmut: Sessualmente...

Gil: Tu che sei più perverso di me dovresti saperlo...

Helmut: In un altro giornale abbiamo trovato un annuncio che diceva « Chi vuole imparare cose nuove venga da... ». Come si chiamava quello?

Gil: Maurizio. Maurizio di Catania. Chi vuole imparare nuove posizioni non ha che da andare a Catania e chiedere di Maurizio...

Ines: Che giornale era?

Gil: Non lo si può dire. Bolero Film e Novella 2000 li conoscete già, ma su questo vogliamo ridere soltanto noi due...

Helmut: E quella posizione con le uova?

Gil: Molto inusuale...

Helmut: Non ci hanno servito uova a colazione. Erano raffinatissimi. Ci hanno portato due bicchieri di vino con del ghiaccio. Ma il ghiaccio non era a blocchi, era frullato...

Ines: Una granita di vino...

Helmut: Non una semplice granita di vino. Loro ci mettono dentro una goccia di qualche cosa e tu stai bene tutto il pomeriggio...

Gil: Poi spendi quattrocento mila lire e non te ne accorgi...

Helmut: Mi sembra giusto... L'uomo che ci ha servito era molto strano. Dopo averci portato il vino è andato a buttarsi nella piscina. Voleva ammazzarsi. Era molto strano...

Gil: era un tipo particolare...

Helmut: Un po' di giorni fa è venuto a trovarmi Otello...

Gil: Chi è?

Helmut: Il segretario di Visconti...

Gil: Ah, quello orrendo. Tutti tipi strani ci capitano...

Helmut: Pare che io l'abbia picchiato. Entra e mi dice: « Non si ricorda la nostra rissa? ». E io gli dico: « Ma con chi crede di parlare lei? ». E poi mi hanno spiegato che in clinica l'ho picchiato.

Gil: E non te lo ricordavi nemmeno...

Helmut: Dovrei appuntarmi ciò che faccio, così lo ricordo... Tu, dovresti scrivere un libro, veramente...

Gil: L'ho già fatto...

Helmut: Non sul make-up, su dei personaggi...

Gil: Scriverei solo su di te. Ti rendi conto se scrivono un libro su di te...

Helmut: Che noia...

Gil: Tu sai già tutto...

Helmut: Mi parli tanto del « Nude Beach », mi racconti tante di quelle cose che potresti scriverle...

Gil: Ma guarda che il « Nude Beach » è veramente stupendo. Ci sono sette piscine, piccole e pulitissime. Quella a forma di cuore è la più bella...

Helmut: C'è gente tutta nuda che parla con il bicchiere in mano. Se vengo potrei vergognarmi...

Gil: Vergognarti?

Helmut: Sono bianco...

Gil: Non sei bianco. Non sei di pelle bianca... Ti ho già detto che c'è un ristorante dove fanno piatti favolosi e che ci sono i poliziotti sull'elicottero a proteggerci?

Helmut: Sì, me l'hai già detto. Mi hai anche detto che è l'unico posto dove mangiare del pesce buono. Ma io non so dove'.

Gil: Tanto vieni con noi. Se non vieni con noi, non ti lasciano entrare...

Helmut: Domani?

Gil: Domani è chiuso, potremmo andarci dopodomani... Vedo che hai sonno...

Helmut: Ho dormito solo tre ore.

Gil: Eppure in spiaggia hai dormito. Quella spiaggia concilia il sonno. È molto scura.

Helmut: Perché sono tutti abbronzati?

Gil: Ah, ah. Può darsi, non si sa mai. Quando ti sei messo quel velo arabo davanti al viso e ti sei sdraiato ho pensato che volevi dormire. Hai detto di non voler vedere nessuno.

Helmut: C'era troppa gente. Ma quando ho visto una ragazza che assomigliava ad Ursula Andress mi sono alzato e gli sono andato vicino. L'ho guardata negli occhi e gli ho detto: « Lei assomiglia ad Ursula Andress »...

Gil: Come mai gli hai dato del lei?

Helmut: Perché era vestita. Era l'unica che aveva un pizzico di bikini. Ha detto che se lo è fatto lei, che quando si bagna diventa duro, che i colori sono indelebili e difficilissimi a trovare. Mi ha spiegato tutto su questo costume e non me ne fregava niente. Tutto un romanzo su questo piccolo costume.

Ines: Tu te lo sei fatto raccontare tutto. Eri interessatissimo in quel momento...

Helmut: Mi ha fatto toccare quando era bagnato per vedere come era duro e poi mi ha fatto toccare quando era asciutto. E poi il costume era orribile...

Gil: L'acqua non era molto pulita, ma la spiaggia era fantastica.

Helmut: Sarebbe bello portare via un po' di quella sabbia. Anzi la spiaggia intera.

Gil: E dove la metti?

Helmut: Sulla mia terrazza, dove vuoi che la metta.

Gil: Eravamo in tremila, te ne sei reso conto?

Helmut: Va bene, affitto l'appartamento vicino. Affittiamo tutte le terrazze di via Fleming. Vedrai quanti amici ci facciamo...

Gil: Ognuno avrà la sua sedia con un fiorellino...

Helmut: E una sdraio a fiorellini. C'era una ragazza che aveva una sdraio a fiorellini. È andata a fare il bagno e dopo mezz'ora è tornata. Nel frattempo il metallo della sedia si era scaldato e quando questa si è seduta si è scottata...

Gil: Come essere alla griglia...

Helmut: Ha fatto un salto ed ha urlato...

Gil: Si è gettata in piscina?

Helmut: No. C'era stata prima...

Gil: Era bella quella ragazza?

Helmut: Era più bella Ursula. Anche la ragazza che abbiamo visto all'uscita del club era molto bella. Era strana e perversa...

Gil: Quale?

Helmut: Quella che aveva una calza sì e una no, un seno fuori e un seno dentro, un collare da cane...

Gil: Non un collare da cane, aveva un collare per cane...

Rocco: Era un mostro...

Gil: Era bellissima...

Rocco: Con un collare al collo?

Gil: A mano, ma il cane non c'era...

Helmut: Aveva un amico molto grosso che gli correva dietro con la lingua fuori...

Rocco: Ansimando?

Helmut: Sì. Gli correva dietro e lei si nascondeva perché si vergognava...

Gil: Ma ti sei confuso con Ursula...

Helmut: Era tutta disperata...

Gil: Stai parlando di Ursula, non di quella con il collare...

© graziano origa punk artist.

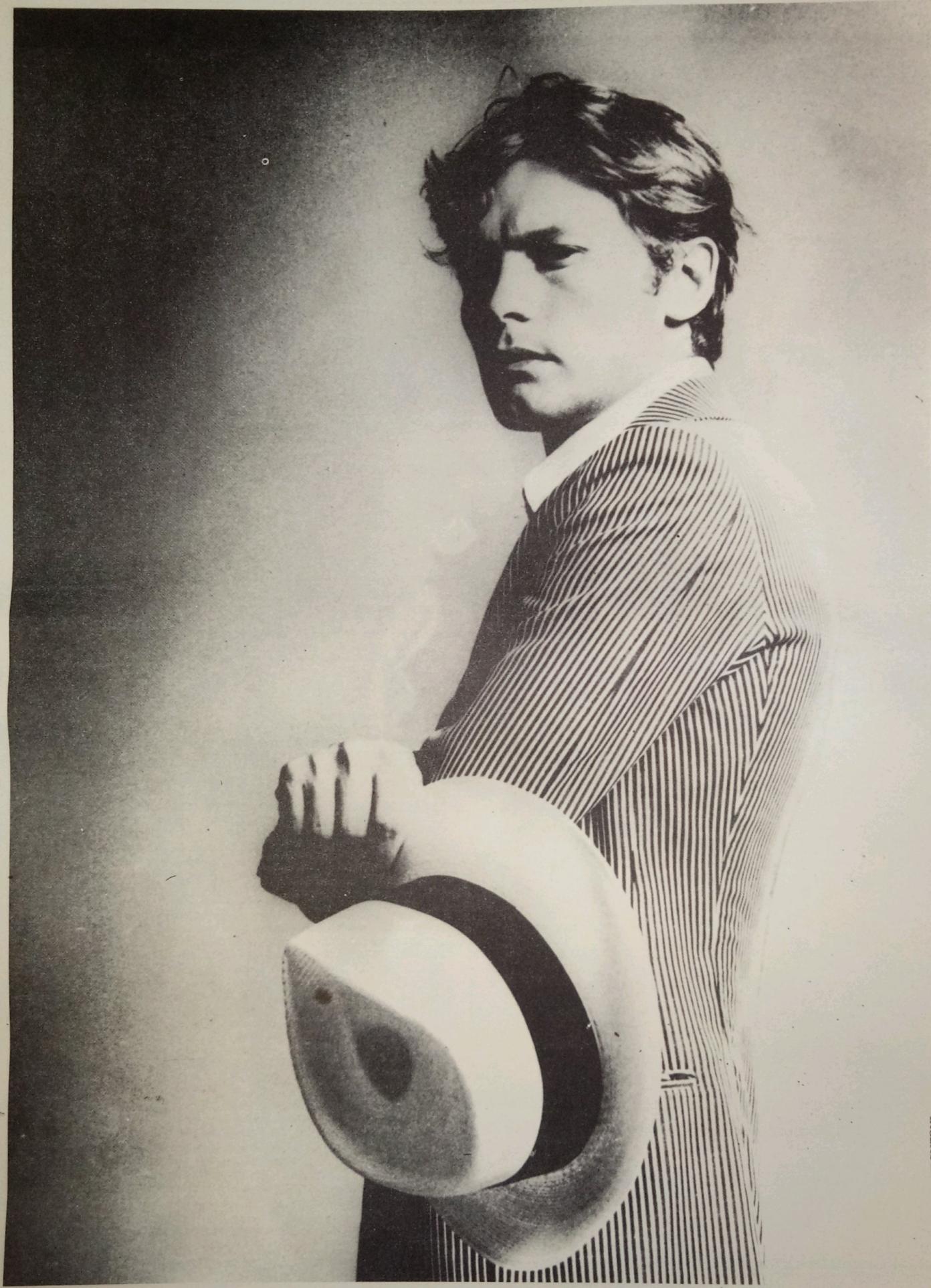


PHOTO ANGELO FRONTONI

reportage collezione
del prêt-à-porter
primavera estate 1980
a cura di marzia schiano

Styl fashion

Si sono dati tutti una regolata. Il «PAP» edizione 80 ha detto basta alle estrosità importabili ed ha imboccato improvvisamente la strada del buon senso e della vendibilità. La sterzata, comunque, servirà da filtro e molti che oggi ancora cantano gloria, massimo tra due collezioni slitteranno nel dimenticatolo. Essere creativi nel buon gusto non è di tutti e già si è verificata, per alcuni stilisti, qualche caduta di tono. Poca inversione di marcia, invece, nella cosiddetta fauna della carta stampata femminile: sempre più leziosa nel distribuire baci ed abbracci e soprattutto sempre più maleducata quando si tratta di assaltare buffet di caviale e salmone.

Ne ho viste che si mettevano le dita nel naso, straniere che si toglievano le scarpe.

Ma a giudicare dalla folta schiera che si aggirava in Fiera e a Milano 2 si direbbe che con loro le predilette dai ras che detengono il potere in fatto di «pietre» e d'inviti a certe sfilate.

Detto questo passiamo alla bagarre che vede come antagonisti l'Ente pubblico «Fiera di Milano» e la privata «Fiera Lombardia» di Milano 2. Gli stilisti si sono divisi in campo e ogni gruppo, in giorni diversi, ha tentato di fare più dell'altro. In definitiva è stato un gran bene perché le cose hanno funzionato da entrambe le parti con un compilamento in più per «Milano 2» in fatto di efficienza dei mezzi di trasporto dal centro a lì ed in questione di relax gastronomico. Il Saint Anohews sarà stato anche bello, ma troppo ellittico, anche se non più costoso. Milanoven-demoda con i suoi 250 espositori nel quartiere fieristico di Milano 2 ha sottolineato il

ritorno di uno stile sobrio e raffinato basato sulla maestria del taglio e la ricerca dei particolari. Con Modanostra, 17 case appena nate hanno festeggiato con anticipo il carnevale.

Tantissima gente, assolutamente estranea al mondo della moda, pigliata in Galleria e alla quale la Ciuffini ha presentato una miriade di stracci dai colorazzi orrendi. Tutto sommato un fatto di costume inserito in una settimana in cui tutto è permesso. E' tutto così lecito in questa prima settimana d'ottobre che si poteva anche essere invitati al «Primadonna» dove, non prima della mezzanotte i nottambuli di mezza Milano si sono dati appuntamento per una deliziosa performance in bianco e nero. Tutti quei giovani ninfetti tuttavia erano molto più seri ed autentici di certi colleghi altezzosi che si calano la maschera della virilità solo per fare scenate isteriche all'ingresso di certe sfilate. Dimenticavo le scarpe. Le migliori sono state quelle di Guido Pasquali dai décolté molto scollati e i sandali ecologici con guarnizioni gioiello che riconducono alle stelle marine e alle farfalle. Il tacco si arresta sui 3/5 centimetri, ma può essere anche spiritoso come una pallina...

E adesso i «più» di tutta la manifestazione. Di Walter Albini i serpenti più invadenti (annodati alla vita, attorcigliati ai polsi, infilati tra l'alluce e l'indice del piede).

Ester, la modella negra più spiritosa e ricca d'inventiva. Di Cerruti la borsa più fresca (in vernice a forma di ventaglio) Di Nando Miglio le regie più chic. Firmati Krizia i cappelli più subacquei a forma di conchiglia. La musica che s'interrompe, l'inconveniente più frequente.

A

Ibini.
L'IMMAGINE si ricollega allo oriente. Per la notte KIMONO-ENTRAVE che raccontano, col tessuto, intere fiabe fatte di allusioni alle Mille e una notte. Il MATTINO e BICOLORE: molto bianco e blu marine, ma anche blu e albicocca, fragola e blu. Sulle Maniche delle camicie, a metà strada, sboccia un INTARSIO di MERLETTO. La gomma è a portafoglio, ma può anche nascondere il plissé sotto lo sfondo piega. Giacca a CARDIGAN lunghi sui fianchi con lunghe pieghe di bottoni e colletto alla COREANA. Tenerezza PASTELLO anche i pantaloni da uomo che si tingono di azzurro anice e rosa pallido.



B

uelle.

L'uomo ripete l'idea delle CAMICIE RIGATE con COLLO e POLSINI BIANCHI. Le indossa sotto GIACCHE dall'aspetto quasi sartoriale col motivo della doppia cucitura che termina nei 2 SPACCHI. Tutte le TONALITA' DEL GRIGIO. Molto POLO da indossare con minuscole cravatte. Per il tempo libero gialli pallidi e colori chiari, per la sera lo SMOKING si abbinà a camicie colorate. Nella DONNA tutto si accorta: giacche ferme sui fianchi e PANTALONI che TERMINANO ALLA CAVIGLIA. Il vestito rimane tuttavia il punto focale. Dal PRENDISOLE a stelle marine, a quello elegante in organzino di seta. Gioielli ecologici fatti di vere conchiglie e PANAMA a larghe tese.



C

omplice.

LEIT-MOTIV: una bandierina divertente ed argentata che sventola ovunque. È ricamata a mano sulle camicie e s'infila come uno spillone nello chignon. La BORSA può essere un PUF come quello della nonna, oppure un quadrato col perimetro che riprende il motivo dello smerlo. BERMUDA, sempre, ed in mille combinazioni. Si portano sotto i vestiti e scoprono il ginocchio. Molto divertenti se portati con un TOP a bandiera bicolore. Quando si aprono, le GONNE diventano bandiere rettangolari bianche rosse e blu. Il GIALLO impone e tinge di sé i GUANTINI di cotone e le cinture dei robeanteau. Calzettini e mocassini bianchi per una atmosfera freshissima.



C

ruz.

ISPIRATI alla grafica del miglior BLAUE REITER gli INTARSI SQUILLANTI che vivacizzano il bianco dei golfini in lambswool. GABARDINE di LANA per il tailleur che lascia intravedere geometriche fantasie impresse sul Crêpe de Chine della camicetta. Non mancano i bermuda, ma l'alternativa è pur sempre il PANTALONE dalla linea dritta, con un piccolo RISVOLTO alla caviglia. L'abito per il cocktail copre appena il ginocchio, decisamente ampio nella linea, movimentato di PLISSE o danzante di VOLANT. Tra i colori molto GIALLO, VERDE, ROSSO. Disegni di ORCHIDEE e GARDENIE sul georgette per la sera.



B

arooco.

Una LINEA PROVOCANTE con richiami tropicali ai colori tipici di quella vegetazione: rosso anthurium, giallo papaya, verde mango. Tessuti dai FIORI GRANDI su stampa a corrosione per la sera, oppure l'immagine macroscopica delle conchiglie stampata in azzurro sulla seta. Indoviniamo l'abbbinamento del BLU-ROYAL col ROSSO PAPAVERO e del grigio perla accostato al fuxia. Le GONNE sono DRAPPEGGIATE come parei, unica concessione allo stretto le TUTE supersexystile anni 50. Tra i DETTAGLI le PAGLIETTE ad ostia trattenute da una sciarpa di seta che si annoda con un fiocco.



B

iogliotti.

L'IMMAGINE è volutamente FEMMINILE. Anche la LINEA a SACCO si addolcisce per via di scollatura a «graffa». Le MANICHE si avvitano sul braccio, fino al gomito. «L'ABITO calza», in cachemire, è privo di cuciture sui fianchi. Ma c'è anche il VESTITO-GILE' magrissimo e ricco di tagli. Per la PIOGGIA impermeabili in taffetas-piuma e ombrellini tascabili. La LINGERIE si trasforma in abiti da giorno. Tra i TESSUTI: uso della spugna lavorata a visone per gli accappatoi da mare; sposalizi di lana con seta e di lino più cotone. Trionfa il bianco, il nero e l'azzurro unito al blu. Tra i DETTAGLI inconfondibili: il cappello DISCO e la BORSA a pasticca.



C

orreggiari.

Per la DONNA una collezione di classe che nulla concede agli eccessi. Il CARATTERE è decisamente SARTORIALE e propone una linea dove le spalle sono morbide e la VITA SEGNOTA con cautela. I colori hanno GRAZIAZIONI PACATE, ma non private di luminosità. Si va dall'AZZURRO POLVERE al VERDE MARE in varie gradazioni. La sera è COLOR SMERALDO e brilla per via del collier in strass abbinato ad orecchini pendenti. Uso della PELLE in ROSA SHOCKING e giallo. NELL'UOMO il pantalone a sigaretta termina con 4 centimetri di risvolto. La GIACCA è SFIANCATA e presenta spalle appena rialzate. Nelle camicie, avvitatura sui fianchi.



M

ariani.

LOOK RETTANGOLARE negli spolverini da giorno, senza collo, e nelle GONNE TUBOLARI che si vestono su giacchini: brevi profilati da un cordoncino che ne sottolinea la linea. Le SPALLE rimangono in evidenza, ma con cautela, mentre le BLUSE avvolgono il seno con un abbraccio a KIMONO. Il PANTALONE è stretto e si arresta a META' POLPACCIO. COLORI elettrici ed eclatanti come il rosso lacca ed il white-white. Per la sera una seducente LINEA A SIRENA costruita con il voile ed il crêpe de Chine. La sagoma del DIAMANTE per il disegno del tessuto da gran sera che si illumina con una SPILLA a pendente in oro giallo e diamanti.



F

erré.

Un'IMPRONTA decisamente CLASSICA con allusioni felici alla sobrietà tipica dell'alta moda. Il COLOR SALMONE percorre la collezione per intero, accoppiandosi in combinazioni diverse al MARRONE, e al GRIGIO, oppure illuminandosi, per contrasto, con BLUE-MARINE. Riproposta del ROBE-MANTEAU in lino, svelto ma elegante. Camicie in seta con MOTIVI FLOREALI che si allacciano vestaglia, oppure hanno lo SCOLLO a V e fiocco in vita. LUNGHE GIACCHE senza collo e piuttosto ampie con GONNA a PORTAFOGLIO. In alternativa il praticissimo CARDIGAN a due tasche. I COSTUMI sono interi ed illanguiditi dal motivo del drappaggio. Si abbinano a COPRI-COSTUMI in spugna.



F

ragile.

Linea classica con SPALLE IMPORTANTI negli abiti da UOMO, in popeline blu. IL BLOUSON è in tessuto leggero mentre le camicie chiccosissime sono in seta e con un PICCOLO COLLO ben disegnato sotto cui si annoda la CRAVATTA che è sempre SOTTILE. D'estate i pantaloni da mare rosso fiamma, con l'elastico in vita. GONNE POUR DANCER nella donna e tailleur grigi decisamente giusti nell'architettura del taglio. Blouson in seta plissé nei colori più evanescenti, ma anche molto bianco e nero. Sotto il sole, ABITI SVOLAZZANTI d'intonazione romantica.



L

ancetti.

ISPIRAZIONE GEOMETRICA nella linea e negli intarsi di nastri intrecciati e colorati rosso-verde-giallo oppure verde-giallo-viola. Nel TAÎLEUR la giacchetta è corta, avvitata, con un piccolo collo profilato, come tutto il perimetro della giacca, in tinta con la gonna. Questa giungerà al massimo sotto il ginocchio ed il più delle volte è arricciata in vita con un'aria leggermente a tulipano. Lo SCOLLO dell'abito è QUADRATO, le MANICHE a sbuffetto e la CAMICIA, quando c'è, si chiude al collo con un bel FIOCCO romantico. TOP di paillettes a scacchi, su gonna di taffetas per la sera. FIRMATISSIMI gli abiti da cocktail.



K

rizia.

ARIA candida e vagamente COLLEGIALE, ma con un pizzico di ironia che sdrammatizza. Colletti e POLSINI BIANCHI su abiti in lino gessato su cui svolazzano una spilla a PAPILLON. Le SCARPE sono impeccabili per una partita a golf e si mettono senza indugio coi CALZETTONI bianchi. In testa la PAGLIETTA per passeggiare in riva al lago. Il BIANCO è un po' ovunque e si abbinà al GRIGIO e al BLU-MARINE. Bermuda e shorts per una estate senza complessi. La GONNA-PANTALONE è costruita con nervature sino ai fianchi per poi danzare fin sotto il ginocchio. Moltissimo PIQUE' in tanti colori diversi, ma anche SETA, GOMMA, PELLE SERIGRAFATA.



M

ilanovendemoda.

Da quest'anno MILANOVENDEMODA è maggiore. 250 Espiatori hanno presentato le proprie collezioni di prêt à porter, boutique, maglieria, abbigliamento mare e accessori proponendo un'immagine stilistica decisamente femminile e misurata. Le LINEE sono rigorose, la VITA sotolineata e stretta da alte cinture, le GONNE si stringono a tubo, oppure danzano nei plissés a ruota. MANICHE tagliate alla americana e soprattutto gran ritorno dell'OPTICAL. Colori squillanti come il VERDE GIADA ed il BOUGANVILLEA. Tra le novità: pantaloni alla pescatora e cappelliere trasparenti come borse. FIBRE naturali, sempre.



M

assei.

COLORI sempre UNITI, prevalentemente nella GAMMA dei PASTELLO che a volte si elettrizzano grazie alla presenza di tonalità luminescenti. Molto Giallo, azzurro, lilla e viola, rosa e rosso. TWIN-SET d'angora e lambswool e per l'estate il filato lino. Tra le novità una PELLE REVERSIBILE tinta in due colori diversi. Sempre in pelle una divertente BORSA a RETE. Al mare il COPRICOSTUME è in ORGANZA CINZATA trasparente e fa intravedere costumi luminescenti. La COLLEZIONE DEBORAH disegnata sempre dalla Massei vede tra le novità il tessuto plastificato per il mare, la BORSA FLURATIVA, identica ad una frangola, ed il cappello tascabile.



V

ersace.

CAMOSCIO e NAPPA per una primavera freddolosa. Soprattutto molto NERO risciarato da tinte PASTELLO come il lilla e il giallo pallido, ma c'è anche un luminescente celeste ed un intenso granata. Felice ritorno, negli abiti, della SPALLE all'AMERICANA che slanciano e saranno adottate un po' da tutte. I BERMUDA scoprano il ginocchio e si accostano a giacche tipo SMOKING, dalle SPALLE A MARTELLO. Si portano sopra magliette rigate il cui tessuto è ripreso nei revers a scialle della giacca. NELL'UOMO il BLAZER è poco costruito alla maniera del cardigan ma c'è anche la Giacca con le spalle importanti, ad un SOLO BOTTONI.



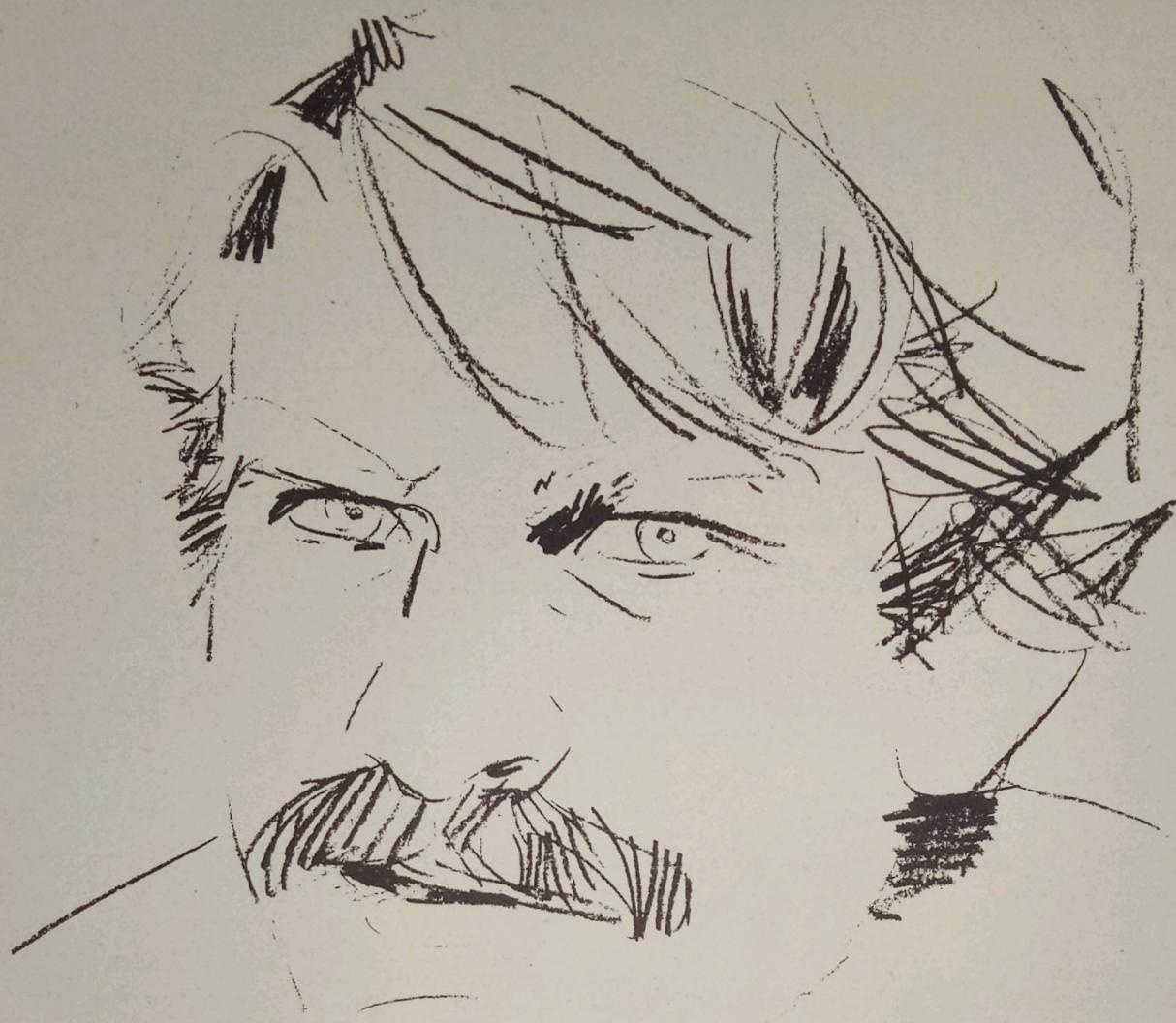
F

A

rmani.

Un LOOK all'insegna della perfezione del taglio. TESSUTI molto seri, anche per la donna, tutti di carattere maschile come il galles di lino, un piccolo pied de poule, il gessato tenue e l'occhio di pernice. Per l'UOMO, blu e grigio abbinati nelle diverse gamme e tutte le sfumature dell'acciaio. GIUBETTERIA in pelle con rifiniture in maglia e PANTALONI con le pinces baciata e cintura listone. Nella DONNA la creatività si libera nel gioco del REVER: solitario e asimmetrico, oppure nella proposta del BUSTIER: una lunga giacca senza spalle né maniche per dare compostezza persino ai bermuda, oppure più corta, a sormontare una gonna soltanto un po' gonfia.





Hi! Darlings... Happy Easter (!)
Need some make-up?
Call me at Beauty-Center
173- Via del Baluino —
Want a dance?
See you at Jackie O'
Love and kisses ^{heart} tric

grado

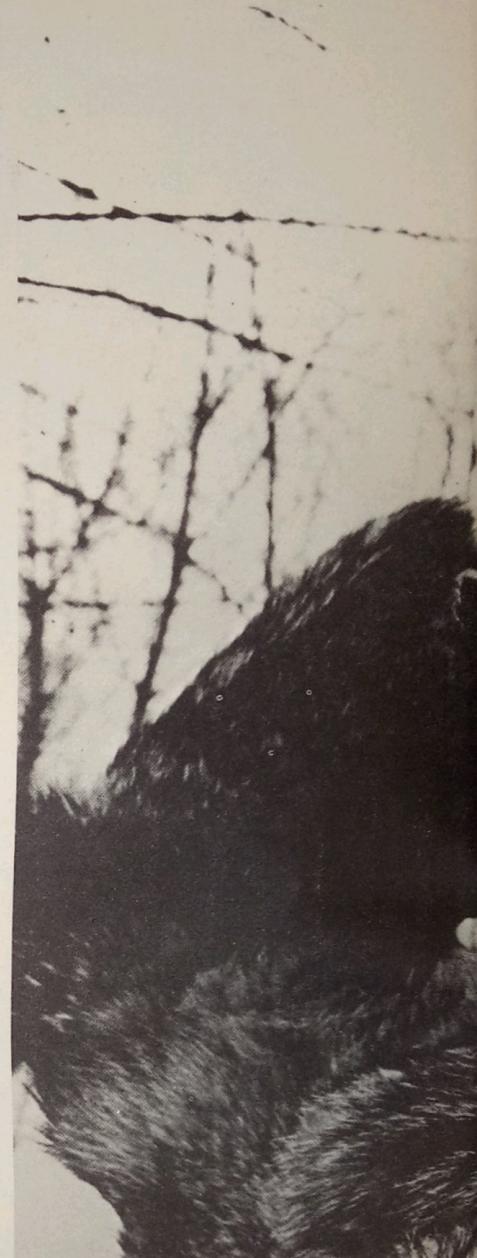


SHOW ROOM: VIA S. DAMIANO, 2 - MILANO - TEL. (02) 702.503-784.288



MERRY
CHICSMAS!!
Giorgio Armani

PAOLO POLI



Roma. GRAZIANO e JOE si sono alzati molto tardi. Il taxi veloce si porta al ristorante dove PAOLO POLI li aspetta. Al tavolo, assieme a PAOLO, la bella nipote del regista BRUSATI. Via vai di attori che si avvicinano, baciano PAOLO e poi se ne vanno. GRAZIANO è scocciato perché ha trovato le librerie chiuse. Non mangia perché è di malumore e beve solo un bicchiere di vino bianco. In tavola macedonia di more e mirtilli, una pesca che PAOLO sbuccia in modo divino.

JOE prende due fichi e una birra scura. Entra un suonatore ambulante. PAOLO vuole a tutti i costi far mangiare qualche cosa a GRAZIANO. Dice che il malumore passerebbe. GRAZIANO provava con del gelato al pistacchio e subito dimentica i libri. Joe Zattere: È stato molto difficile arrivare in questo posto. Non trovavamo un taxista che conoscesse questa piazza...

Paolo Poli: Bastava avere una mappa. A Milano avrebbero subito avuto una mappa...

Grazianp Origa: È carino questo posto...

Paolo: Vengo spesso a mangiare qui. C'è molta gente che conosco...

Graziano: Massimo Cassali è un nostro amico di Roma che vede tre volte ogni tuo spettacolo...

Paolo: Davvero? Forse lo conosco, ma ormai l'IBM non mi rende

più come una volta. Colpa della sifilide, della vecchiaia, la cirrosi epatica, la tubercolosi che è romantica...

Graziano: Ieri siamo stati al Jackie O'.

Paolo: Non frequento molto i locali. Lavoro di sera e quando sono libero preferisco stare con gente che ho scelto e non trovato occasionalmente. Dopo duecento recite annuali non ho voglia di locali dove la felicità è prevista ed imposta. Preferisco stare con degli amici dato che, girando per le città, si frequentano persone per necessità e non per amore...

Graziano: Ora puoi lasciare la necessità e tornare all'amore...

Paolo: Ho finito di recitare il mese di maggio ed ora debbo chiudere la compagnia, pagare i contributi, le marchette. Il mio riposo vuol dire andare alla banca del lavoro e firmare dei fogli. Il piccolo scrivano fiorentino. Sempre più ragioniere e meno artista, ma ci vuole anche quello...

Graziano: Non sei molto abbronzato...

Paolo: Non sono andato al mare. In ogni caso la tintarella puoi prenderla per contatto andando a letto con delle gente di colore...

Graziano: Dovresti venire a trovarci più di frequente...

Paolo: A Milano ci sono stato per dieci anni al tempo del boom economico. Stavo nel quartiere dove c'erano i cinesi. Quest'anno sono venuto a gennaio. Ho fatto le feste di Natale a Torino e poi



PHOTO MICHELANGELO GIULIANI

sono venuto a Milano. A Roma mi piace molto stare. Amo molto questa città, ancor più di Napoli. Per duecento giorni giro l'Italia ed a Roma vengo all'inizio e alla fine della compagnia. In agosto vado in Toscana perché ho dei vecchietti...

Graziano: Non sarei mai capace di tagliare in quel modo la pesca...

Paolo: Mangio spesso la pesca, per questo sono così abile nel tagliarla. La pesca è detta anche persica perché proveniva dalla Persia e in Emilia Romagna c'è un paese che si chiama San Giovanni in Persiceto. Persiceto, dunque dal pescheto. Era la pesca che dava il nome. La parola pesca mi ricorda un fatto che mi è successo con il maestro Brero. Lui aveva arrangiato un'antica melodia rinascimentale tirata fuori da un palinsesto scritto maleamente e che io ricopial. La mia scrittura era talmente orrenda che il maestro interpretò molto male le mie parole. Lui lesse: « La pastorella esce per tempo e mena le caprette a pescar fora... ». Queste caprette andavano a pescar fora ed invece era pascer, pascer fora...

Graziano: Potresti fare uno spettacolo sulle pesche e sulla parola pesca...

Paolo: Il prossimo spettacolo sarà fatto da mezza letteratura di mezzo secolo rivisitata da dei signori di mezza età in mezze maniche, con un pianoforte a mezza coda e a mezza voce. A mezza voce perché ormai le note traballano e anche la coda biologica fra le gambe si è dimezzata come virulenza e birichinezza. Brillo nelle

feste quando, giunto dalla provincia con Laura Betti, bisognava essere cattivi ad ogni costo. Noi portati al civiltà e alla purezza si dovette essere bambole orizzontali...

Graziano: Ci siamo già incontrati con Laura Betti. È stato molto interessante...

Paolo: Ah, bravi. Dovete parlare del suo libro che è così bello, specialmente i capitoli sulla famiglia e l'adolescenza. Nella nostra stagione della vita, un po' sul tramonto, ci assomiglia di più l'infanzia che non la maturità. L'infanzia è al di fuori delle responsabilità come la vecchiaia... Tu hai l'aria di uno sportivo...

Joe: Sì, infatti lo sono...

Paolo: Di solito siamo sempre quello che sembriamo. Che rabbia...

Joe: Tu non fai ginnastica?

Paolo: Un po' di danza cantando sotto la pioggia...

Graziano: Non sei andato a vedere i poeti ad Ostia? C'era molto sole...

Paolo: Non ci sono andato. Il viaggio del Papa è stato il più bello di tutti. Ormai le commedie e le poesie le scrive solo lui, i miracoli li fa Maurizio Arena. Si chiacchiera su tutto, si dice a vanvera, Ave Ninchi parla della crisi in Cambogia...

© graziano origa punk artist.

rocco barocco

Buon Buon Natale
+ divertenti ...



VIA DURINI, 23 · TEL. 790306
MILANO

GERARD

VIA CALIMALA, 2 · TEL. 211659
FIRENZE

STILE GERARD - FOTO ANDREA PINCONE - ART DIRECTION DARIO GALLIZIOLI & BARBARA MICHELIN - MODELLI GIUSEPPE & BEGONIA





IVAN CATTANEO

Mezzanotte. DARIO GALLIZIOLI e BARBARA MICHELIN sono in casa di IVAN CATTANEO. I fantasmi sono assenti ed il video TV acceso senza audio. Si sfoglia l'album delle fotografie. Numerose polaroid e B/N. La parte avvenimenti e la parte erotico artistica. IVAN parla del suo amore per la pulizia e le cose fresche, e mostra il suo bagno lustro con piastrelle multicolori. Si lava subito i denti. È più pulito così. Il nastro nel registratore continua a girare e l'annunciatrice vorrebbe comunicarci l'inizio del prossimo film.

Dario Gallizioli: Chi è questo?

Ivan Cattaneo: È Marcello. Un ragazzo che stava con me.

Dario: Lo frequenti ancora?

Ivan: No. Veniva con me solo perché sono un cantante... Questo sono io davanti ai miei quadri.

Barbara Michelini: Belli questi flash optical-Courrége e fluorescenti.

Ivan: Questa è la foto che ho fatto per la pubblicità Jägermeister. Lo slogan sarà: « Bevo Jägermeister perché gli uomini come me sono più sicuri della pillola ». Queste sono le mie amiche lesbiche di Milano.

Barbara: Carine... E questa l'hai scattata al Planta Blanca.

Ivan: Non mi piace l'ambiente del Planta Blanca, è troppo misto.

Dario: Ecco di nuovo una foto di Marcello, che piccolo Macho.

Ivan: Qui sono nel bagno. Adoro i bagni, le mattenelle, le cose fresche. La pulizia innanzi tutto. L'igiene, la super igiene, pulizia della mente, delle mani, delle trombe di Eustachio. Il mio nuovo spettacolo sarà all'insegna dell'igienismo. Stupendo! Far lavare le mani a tutti gli spettatori, mettere dei catini ovunque, tutto asettico, sterilizzato.

Dario: Bono questo culturista.

Barbara: È il tuo cazzo questo?

Ivan: Sì, ma è un po' fuori fuoco.

Dario: Ed è anche in erezione.

Barbara: Hai un bel cazzo però.

Ivan: Sì, è molto grosso, fatto bene e pure circonciso.

Barbara: Facciamo un thè?

Ivan: Fallo tu... Aspetta che vengo ad accendere la luce in cucina.

Dario: Che film è questo?

Ivan: Non lo so. Tengo sempre la TV accesa girando su tutti i canali.

Dario: A quest'ora dovrebbero esserci dei film porno.

Ivan: Non mi eccitano molto, ma mi eccita da morire quando penso che in quel momento un bambino se li sta guardando di nascosto dai genitori. Mai lasciare i bambini soli a casa.

Dario: Abbiamo finito le sigarette.

Barbara: Intanto che aspettiamo il thè, scendo a comprarele e prendo qualche cosa da bere, voi che volete?

Ivan: Per me una Coca-Cola, un ghiacciolo al tamarindo o alla menta... Prendi le chiavi del portone.

Dario: Io voglio un Ginger Ale, se non c'è una Fanta. Lo sai che Amanda Lear è incinta?

Ivan: Penso che sia incinta di un vietnamita. Qualche profugo sarà sbarcato anche lì.

Dario: Mick Jagger si è fatto crescere la barba. L'ho visto su « Novella 2000 » con barba e baffi.

Ivan: Sta bene? Ma sei sicuro che non sia David Bowie? Non è possibile Mick Jagger con la barba e baffi.

Dario: Barba e baffi. Tutto quanto.

Ivan: Di solito ci si fa crescere la barba con i baffi.

Dario: Questa è Jordan.

Ivan: Sì, è Jordan della boutique « Seductionary » a Londra.

Dario: « Seductionary » che cosa vuol dire?

Ivan: Il significato più prossimo è seduzionario. Luogo di seduzione.

Barbara: Ti piace sedurre?

Dario: ...O essere sedotto?

Ivan: Preferisco essere abbandonato.

Barbara: « Sedotto e abbandonato ».

Dario: Non ti piace essere abbandonato.

Ivan: Essere sedotto mi piace.

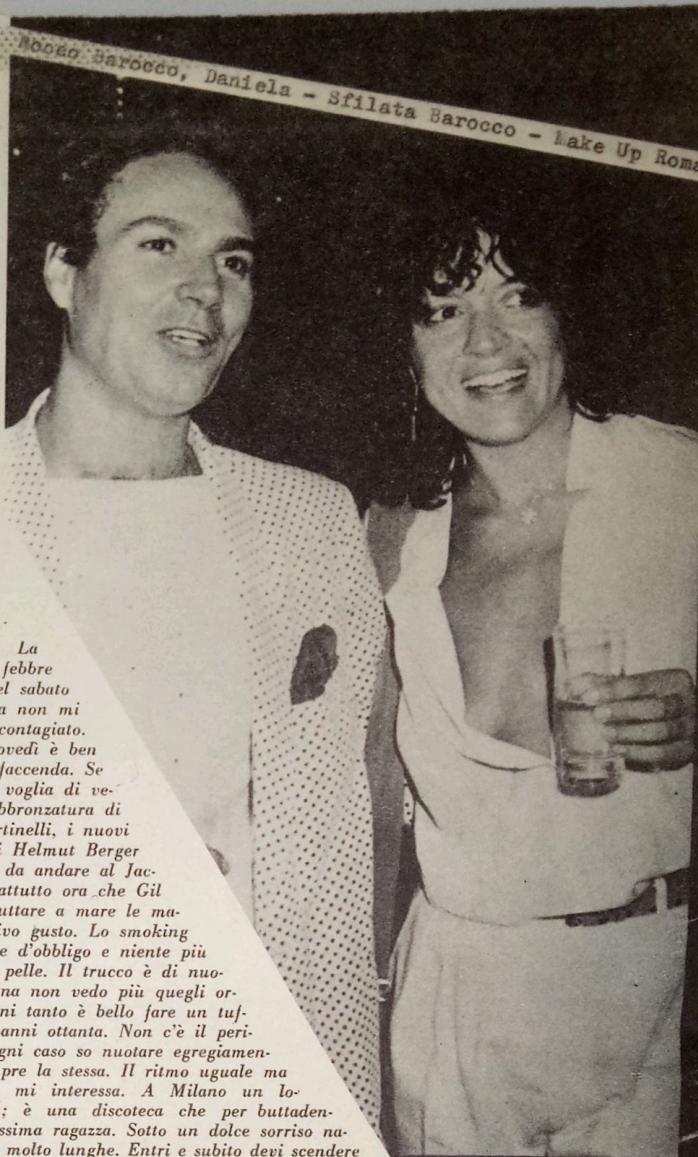
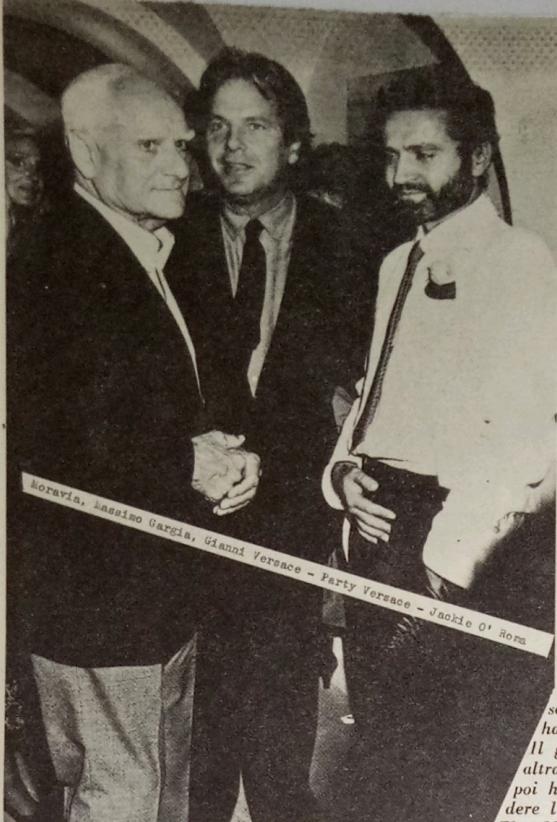
Barbara: E abbandonare?

Ivan: No. Ma sedurre sì. Almeno 3 volte ad ogni incontro.

Dario: ...E il thè che fine ha fatto?

Barbara: È pronto, ma prima di berlo è meglio lasciarlo raffreddare perché è bollente.

© graziano origa punk artist.



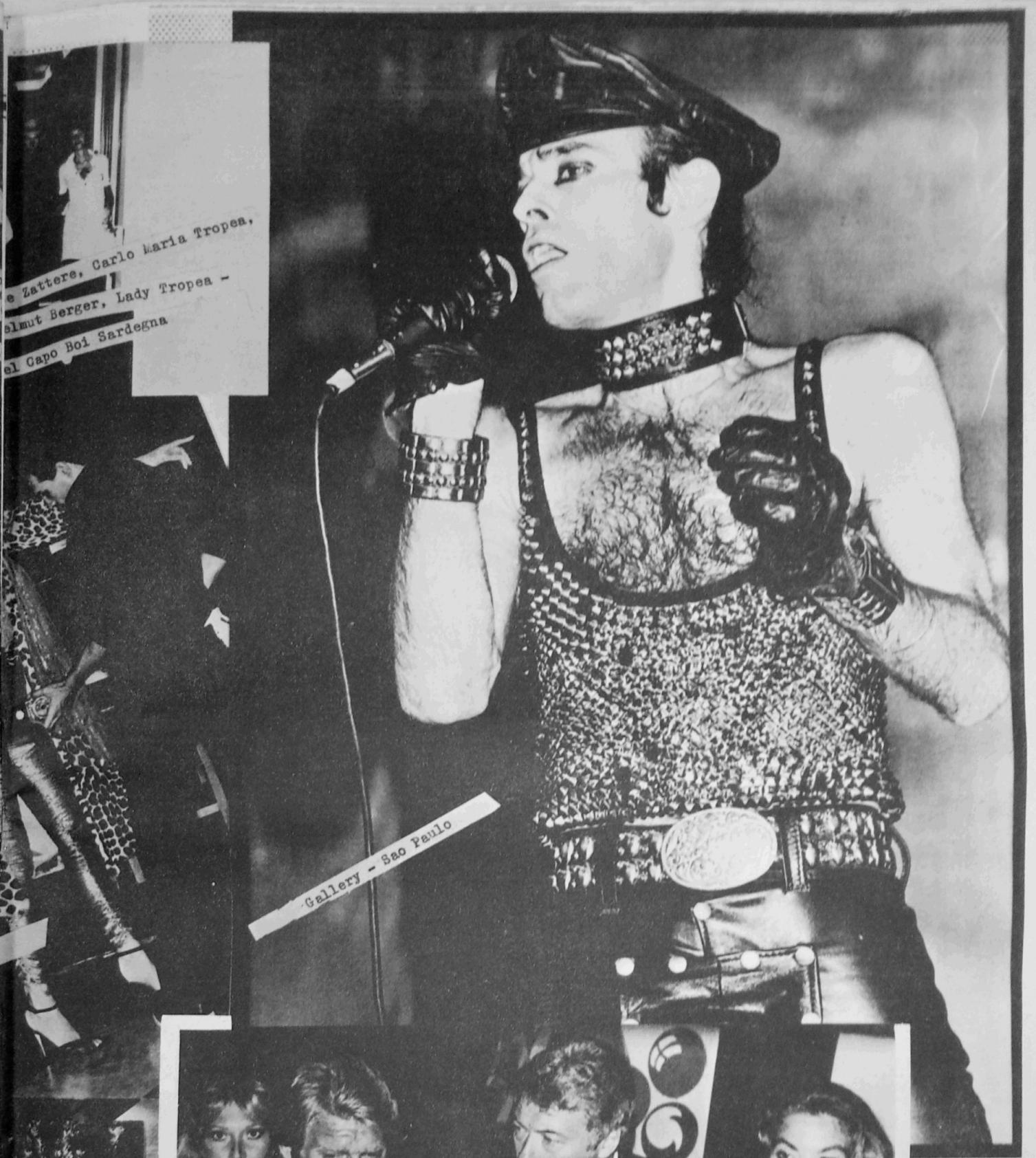
La
febbre
del sabato
sera non mi
ha contagiato.
Il giovedì è ben
altra faccenda. Se
poi ho voglia di ve-
dere l'abbronzatura di
Elsa Martinelli, i nuovi
occhiali di Helmut Berger
non ho che da andare al Jac-
kie O'. Soprattutto ora che Gil
ha deciso di buttarsi a mare le ma-
scherate di cattivo gusto. Lo smoking
è tornato ad essere d'obbligo e niente più
stracci trucidi sulla pelle. Il trucco è di nuo-
vo curato e per fortuna non vedo più quegli or-
ribili rossetti viola. Ogni tanto è bello fare un tuf-
fo nella « Dolce vita » anni ottanta. Non c'è il peri-
colo di bagnarci ma in ogni caso so nuotare egregiamen-
te. Sì, la musica è sempre la stessa. Il ritmo uguale m

al giovedì sera questo non mi interessa. A Milano un locale di classe è il Primadonna; è una discoteca che per buttadentro ha una grossissima e simpaticissima ragazza. Sotto un dolce sorriso nasconde una forza inconsueta e unghie molto lunghe. Entri e subito devi scendere una larga scala. Con moevenze da Wanda Osiris superi i gradini e raggiungi la pista sottostante. Al Primadonna trovi i coniglietti. Non hanno il pom pom ma una maglietta e calzocini corti. Sono tutti giovanissimi. Ti chiedono cosa bevi e come dei soprabbomobili girano per le sale. Anche qui la disco music regna incontrastata. Ma vi sono positive proiettate sui muri, pochi divani e una pista grandissima per muoversi. Se sei simile e particolare sicuramente ti fotografano e dopo pochi giorni potrai vedere la tua immagine su una parete. Ogni tanto incontro Maurizio Chrima che mi saluta con un « Ciao »

proiettata su una parete. Ogni tanto incontro Maurizio Chrisma che mi saluta con un « Ciao nì ». Sarà anche kitsch ma lui lo dice benissimo. Cristina preferisce darmi un bacio sulla guancia e un semplice « Hello ». Per fortuna Renato Zero non va mai al Primadonna. Non sopporterei un « Ciao Nì » detto da lui. Al bar sanno preparare dei cocktail buonissimi. Nel Prince of Wales mettono sempre molta angostura per questo mi piace molto. Ma anche un semplice Gin Tonic assume un sapore mai sentito prima. Paola Andreoni, la nostra bella redattrice di São Paulo, si è innamorata del Gallery. Un club privè dove tutto succede e tutto è possibile. Gallery è sensualità, movimento, erotismo, mondanità. Nessuna personalità veramente importante disdegna una serata in questo locale che è senza dubbio il più chic di tutto il Sud America. Paola conosce tutti. Non si può fare un passo senza essere fermati a scambiare un sorriso, un bacio, una stretta di mano. Nei parties in costume va decisamente meglio. Non si passerà inosservati ma di certo non si è riconosciuti. Nelle piste la musica è assordante, molto più soft in altre sale. Puoi sederti tra le orchidee e mangiare le ostriche più buone di tutto il Brasile. Quasi ogni sera ci sono feste a tema, sfilate di moda, presentazioni di gioielli e profumi. Ad arredare questo meraviglioso scenario vi è persino una gigantesca vetrata con dei pezzi di Salvador Dalí. E' talmente bella che dovrei dire a Dalí di farmene un'altra simile in casa mia. Forse accetterà, ma non ne sono sicuro. E' difficile farlo muovere dalla Spagna. Sarebbe più facile se io prendessi casa nella sua amata terra. Ma a questo punto la mia vetrata la farrei dipingere da quello che falsificava Giorgio De Chirico.

Gallery - São Paulo





e Zattere, Carlo Maria Tropea,
elmut Berger, Lady Tropea -
el Capo Boi Sardegna

Gallery - São Paulo



Ninni Virgilli, Francesca Virgilli, Sil Cagné, Graziano Origa,
Nicola Pietrangeli, Antonella Vento - Jackie O' Roma

Capo Boi Sardegna

PETER TOSH è un aitante esperto di karate. A quale cintura sia arrivato non si sa. Ha solo delle mani forti che sanno picchiare ed accarezzare il suo strumento. **MIKE JAGGER** quando canta con lui si dimena e gli fa le bocaccie. **PETER** rimane sempre impassibile. Il suo reggae lo definisce « la musica del re ». I suoi capelli non li chiama treccine. Si autoproclama ministro dell'erba e alle bocaccie di **MIKE** continua a rimanere impassibile.

Peter Tosh: Ero appoggiato ad un albero e aspettavo i musicisti per le prove. Avevo in mano un mozzicone di spinello lungo circa un pollice. Stavo meditando sulla musica e su altre cose. D'un tratto arriva la bestia (polizia) e mi strappa di mano lo spinello. Era di fronte a me e mi guardava. Gli ho chiesto « Cosa c'è? ». Non mi ha risposto. Ho pensato fosse un bandito. Così ho ripreso lo spinello, ho dato un altro tiro e l'ho guardato con una espressione seria. Mi ha preso di nuovo lo spinello e mi ha detto: « Vattene, bastardo... ». Ha cominciato ad afferrarmi per la camicia e per i vestiti e ho detto: « Deve essere una bestia ». Così ho preso lo spinello, l'ho spezzato in due e ho soffiato via il contenuto. Ora avevo in mano solo la cartina. Non aveva più alcuna prova perché l'erba non c'era più. Allora il poliziotto ha preso il pezzo di carta e spingendomi mi ha gettato a terra. Ha preso la pistola e ha cominciato a puntarmela agli occhi, alla bocca, al naso. Ha cercato anche di spararmi, ma dalla pistola il colpo non è partito. Quando si è accorto che non sarebbe riuscito a portarmi alla stazione di polizia, è andato in strada e ha cominciato a fermare le auto per chiedere aiuto. Ho chiesto di nuovo a quel tipo chi fosse, ma non mi ha risposto. Non ero ancora sicuro che fosse un poliziotto. Si è fermata un'auto e lui rivolto all'uomo che scendeva ha detto: « Vieni qua, Thomas. Dammi una mano a portare alla polizia questo delinquente ». Visto che non mi muovevo hanno cominciato a prendermi a pugni. Pugni ben dati. Alla fine è saltato fuori un poliziotto in uniforme, mi ha chiesto che cosa fosse successo e ho detto: « Queste due persone mi vogliono portare via in modo illegale. Non mi hanno mostrato nessun documento di riconoscimento ed io non ho nessuna intenzione di seguirli ». Gli ho raccontato tutto quello che è successo e lui mi ha invitato a seguirlo alla stazione di polizia. Ho seguito il poliziotto in uniforme di mia spontanea volontà perché mi sembrava un fratello intelligente. Il tipo di prima ci ha seguiti sanguinante. Arrivati alla stazione, il sergente visto il ragazzo che sanguinava gli ha chiesto cosa fosse successo. Quello ha risposto: « Quel pazzo mi ha fatto a pezzi ». Ed io non l'avevo colpito ma era stato per sbaglio quel suo amico Thomas.

Ray Bonici: Allora hanno cominciato a picchiarti.

Peter: Hanno preso una spranga di ferro e mi hanno colpito alla testa e da qualche altra parte. Dicevano: « Uccidiamo il Rasta ». Ray: Tutto questo è successo alla stazione di polizia.

Peter: Sì. Non potevano picchiarmi con la spranga in strada. Poi io mi difendo troppo bene. Sono veloce come un fulmine.

Ray: Avevi con te i manganelli, e hai fatto buon uso della tua abilità nel karate?

Peter: No, non portavo i manganelli con me. Ho cominciato a portarli solo dal giorno dell'incidente. Per quanto riguarda il karate, non ho mai colpito quelle persone; mi stavo semplicemente difendendo. Sai, c'erano quasi 8 o 10 persone a picchiarmi.

Ray: Ma sapevano che tu eri Tosh.

Peter: Sì, perché gliel'ho detto. Mentre il sergente urlava con me, umiliandomi e cercando di classificarmi come criminale; gli ho detto chi ero perché mi rispettassero un po'. Gli ho detto anche che i suoi figli ballano alla mia musica. Ma non ha avuto alcun riguardo e ha aggiunto che se avesse visto uno dei suoi figli ballare alla mia musica, l'avrebbe ucciso.

Ray: Comunque come è andato a finire quell'incidente?

Peter: Andremo in tribunale. Il mio avvocato è molto efficiente, è il consulente legale della regina. Lascia che ti racconti cosa mi è successo un paio di mesi fa quando sono arrivato in Giamaica dall'America. La mia macchina era fuori dall'aeroporto e me ne stavo andando quando improvvisamente una macchina si è fermata davanti alla mia, così non potevo andarmene. Allora ho aspettato pazientemente, ma siccome ho capito che non si sarebbe mosso, ho detto: « Ehi, fammi uscire, dail! » Ma non si muoveva, così ho gridato di nuovo. Allora quel tipo ha detto: « Stupido, aspetta il tuo lurido rasta e stai attento a come parli con me! » Allora sono sceso dalla macchina e ho detto: « Chi diavolo sei per parlare di loro in quel modo?! » Allora quello è sceso dalla macchina, ha preso una pistola e ha detto: « Vieni, fatti sparare, lurido! » E da tanto che voglio ucciderci perché sei andato allo stadio a cantare e parlare di tutte quelle cose fottute! » Era proprio un'allusione al Peace Concert. Poi quando in un secondo tempo ho fatto delle ricerche su quel tipo, ho scoperto che era il soprintendente della polizia in abiti borghesi. E così che devo fare con tipi come quello? Comprargli un boccale di birra, portarlo a casa e offrirgli del vino? E se li incontrassi direi loro che quando i Giamaicani mi daranno il

potere, li farò impiccare per le ingiustizie commesse e per aver ostacolato la conquista dei diritti di uguaglianza.

Ray: È per questo motivo che al Peace Concert ti hanno definito un ribelle.

Peter: Sì, perché sono per i diritti di uguaglianza. Mi sono messo dalla parte della povera gente, alla quale piace quello che sto facendo perché parlo a nome della maggioranza e la maggioranza è la povera gente. Lo apprezzano perché nessun altro parla a nome loro. L'unica volta che qualcuno si fa portavoce di questa gente è con l'avvicinarsi delle elezioni, quando gli uomini politici hanno bisogno del suo voto. Ma dopo aver raggiunto il loro scopo, tutto quello che hanno detto svanisce.

Ray: Ora cambiamo discorso. Sono stati gli Stones ad avvicinarti o sei stato tu a rivolgerti a loro?

Peter: Loro si sono rivolti a me.

La mia capacità telepatica capì **Keith Richard** che si mise in contatto con me quando gli Stones arrivarono in Giamaica, prima che si svolgesse il Peace Concert. Erano interessati, tutto qui. **Keith** ascoltava musica reggae dal 1962 e la mia musica gli piaceva. Ha dei pezzi di musica reggae che persino io non ho ancora ascoltato. È così diversa. È davvero Hard music.

Ray: Vuoi dire reggae che lui stesso ha composto?

Peter: Sì, ha composto della musica che non ho ancora ascoltato. Gli ho detto: « Ehi, sei un tipo pericoloso! » Il reggae gli piace e quando trovo delle persone che amano e rispettano il reggae in quel modo, porgo loro i miei omaggi ogni volta che li incontro. La Columbia non ha mai fatto niente del genere; o facevano pubblicità a me e non al reggae o la fanno al reggae e non a me. Mi prendevano per il culo.

Ray: Questo è quando definisci la Columbia ed altre case discografiche dei ladri. Sei ancora di quell'opinione ora che ti sei impegnato con la Rolling Stones Records?

Peter: Be', vedi, non considero i Rolling dei produttori (una casa discografica), ma dei cantanti. E hanno cominciato a cantare quasi nello stesso periodo in cui ho cominciato io e hanno provato lo stesso tipo di umiliazioni che anch'io ho provato. Li rispetto perché hanno passato tutti quei guai e così i sentimenti che li legano sono quelli che un cantante prova per un altro cantante. Ecco la reazione che ho avuto.

Ray: Non ti sei mai accostato alla musica degli Stones.

Peter: Non direttamente perché non ascolto molto il rock'n'roll. Quel genere di musica non mi ispira molto. Ascolto la musica in generale perché ho due orecchie e la musica proviene da una fonte divina, e questo dipende in che cosa materializza la musica.

Ray: Di chi è stata l'idea di far cantare Jagger con te sul disco e nell'album?

Peter: È stata un'idea mia.

Ray: Quando Mick è comparso con te sul palcoscenico, era una cosa già programmata o è stata un'improvvisata?

Peter: A Mick è sempre piaciuto sorprendere. Ha sorpreso anche me molte volte. Quando sono arrivato al mio ultimo numero, si è insinuato tra la gente e talvolta il pubblico lo sollevava sul palcoscenico perché cantasse con me.

Ray: I recitali che hai fatto in America con gli Stones: naturalmente la gente andava per vedere gli Stones.

Peter: Spesso ho suonato davanti a un pubblico che era venuto per vedere gli Stones, ma dopo gli spettatori erano così su di giri che non volevano vedere ancora una volta gli Stones. Eh, se il reggae non è eseguito in quel modo non è reggae ma checchia. La maggior parte delle volte la mia musica è stata accettata in modo schiacciatore. Apprezzo quello che stanno facendo gli Stones per aiutare il reggae.

Ray: Tutti sappiamo come la cattiva amministrazione e le case discografiche abbiano fatto sciogliere i Wailers. C'è ancora del risentimento tra voi?

Peter: Oh no, discutiamo quando ci vediamo. Vedo **Bunny** più spesso di **Bob**, perché **Bob** non vive proprio in Giamaica; è lontano per la maggior parte del tempo. Ma io e **Bunny** andiamo negli studi, incidiamo come eravamo soliti fare. Poi fumiamo nel cortile e ridiamo perché **Bunny** ride sempre. Passiamo delle ore intere assieme e l'uno va a casa dell'altro. Viviamo come fratelli.

Ray: Quando Marley venne in Inghilterra fu soprannominato schiavo dell'uomo bianco.

Peter: Be', ecco come è organizzato il sistema di merda. È il controllo dei media. Lavorando per una casa discografica ti accorgi che programmano la musica generalmente per i bianchi e talvolta viene accettata. Allora, perché non fargliela sentire! A me non importa cosa dicono i critici. Finché apprezzano la musica, non ha importanza se sei nero, bianco, rosa o verde.

Ray: Da quando te ne sei andato dal gruppo sembra che la musica di Marley sia più soft. Tu avevi composto, da solo o in collaborazione con altri, la maggior parte delle canzoni dei Wailers.



PETER TOSH

Peter: Oh sì, è vero. Un albero di mango non può dare delle mele.

Ray: Pensi che sia a causa del successo che Marley si è dato alla musica soft?

Peter: Forse. Ma potrebbe anche essere a causa della società. Vedi, ho provato ogni genere di umiliazione e di dolore. Ma Bob no; nessun poliziotto ha mai picchiato Bob. Non l'hanno mai umiliato, mentre io sono passato attraverso ogni forma di degradazione. Così devo continuare a fare quello che sto facendo adesso. Bob non può. Bob è pagato secondo il suo lavoro. Lo stesso vale per me. Non sono qui per vivere secondo le aspettative del prossimo, perché non è giusto.

Ray: Pensi che una persona di successo come Bob Marley, conosciuto in tutto il mondo, possa fare di più per quello contro cui combattere ora?

Peter: Sì, si potrebbe fare di più, ma come possiamo farglielo fare? Come ho detto prima, ora sta facendo quello che sta facendo e non vedo come il suo comportamento possa cambiare.

Ray: Probabilmente sei il migliore musicista reggae nell'adottare il ritmo wah-wah.

Peter: Sono stato il primo nel mondo commerciale della musica a suonare wah-wah in quel modo. Una volta ho tirato fuori un wah-wah e ho scoperto che potevo farci certe cose nuove, ha un bel suono. È così veloce che la gente continua a guardare le mie mani e i miei piedi e non riesce a seguirmi.

Ray: Suoni ancora la tastiera come molti altri strumenti anche nei dischi.

Peter: Considero la musica arte e solo l'artista che sta dipingendo un quadro, sa quali sono i colori adatti da usare. Faccio la stessa cosa nella musica e ci sono tante cose che devo fare da solo. Così suono ogni strumento, dalla batteria al piano, il basso e la chitarra.

Ray: Sul palcoscenico sembri più con i piedi per terra che non nel disco.

Peter: È vero. Sul palcoscenico sento di più la musica. Non riesco a spiegarlo.

Ray: Cosa hai da dire sul reggae in inglese?

Peter: Mi piace tutto il reggae inglese anche se non può avere una grande melodia perché è ancora musica. Noi Giamaicani non possiamo smuoverla perché è la musica con la quale i musicisti inglesi di reggae devono guadagnarsi da vivere. Mi rendo conto che i giovani qua in Inghilterra non possono tornare in Giamaica, così creano qua il loro sound e nello stesso tempo mantengono il reggae sulla scena musicale. Dobbiamo apprezzare quello che fanno.

Ray: Il tuo complesso « Word, Sound and Power » non è uno dei migliori, ma il meglio di quello che si può avere nel campo del reggae.

Peter: Ah sì. È così che si deve eseguire il reggae. A me sembra che la musica reggae sia composta dai battiti del cuore. Ecco come è creata. Nella vita hai bisogno delle cose più belle perché il tuo cuore continui a battere... lo stesso per il reggae, hai bisogno del meglio. Dato che è stato creato dal battito del cuore, il reggae piace alla gente. Ma dato che non ne conoscono le origini, devono accontentarsi della foglia o del ramo prima di arrivare alle radici. Così quando ci arriveranno, ci si abitueranno così presto che sembrerà che la foglia non sia mai esistita.

Ray: Cosa pensi del modo in cui la Corte Canadese si è occupata del caso di Keith Richard?

Peter: È una di quelle cose secondo la legge... o secondo l'imperfezione. La legge gli ha dato delle noie fino a dire che era illegale. È vero che Keith aveva l'abitudine di prendere tutte le droghe, tutta la roba, ma ora ne sta uscendo perché lo faccio continuare solo con erba pura. Lo vedo ancora sniffare ma gli dico: « Basta con quella roba; è roba che ti porta alla tomba. »

Ray: Marley ha raccontato come, se l'erba fosse legalizzata in Giamaica, ci sarebbe un vero e proprio miglioramento della situazione economica e allora la gente avrebbe più soldi.

Peter: Per secoli ci hanno fatto delle promesse così allentanti, ma nessuna di queste è stata realizzata. Ora ho fatto l'abitudine a tutto questo. Sai come legalizzerò l'erba? Mi alzerò semplicemente un mattino e dirò: « GENTE DI GIAMAICA, L'ERBA È STATA LEGALIZZATA; IL PRIMO MINISTRO È CADUTO » Chi si opporrebbe, quando tutti sono per la legalizzazione? Ecco quello che voglio sentire. Non voglio sentire perché la Chiesa qui, perché la Chiesa là; la società e questo e quello. La società non può aiutarmi. Tutto quello che dice è: « Mettete dentro il rasta, picchiatelo e umiliate lo » E allora cosa deve fare il rasta? Starsene lì seduto a prendersi la brutalità della polizia? No, fratello mio. Il rasta si ribellerà un giorno e quando questo succederà ci saranno terremoti, lampi e tuoni.

Ray: Hai detto tutto ciò in « Legalize it » ed ora in « Bush Doctor ».

Ma pensi che la gente ti ascolti abbastanza?

Peter: La gente mi ascolta ma non basta a quel che dico. Te lo dico io cosa attirerà la loro attenzione. Svilupperanno il loro giro di affari. La società è costituita dal mondo finanziario, che significa denaro. Bene, vedrai che a causa di condizioni finanziarie sfavorevoli e l'aumento del prezzo del petrolio e di tutte le altre cose, il dollaro verrà ben presto svalutato. Ciò alla metà del 1979, si presume che un dollaro valga un cent. Pensi sia uno scherzo? Sta un po' a vedere. Pressioni economiche stanno costringendo il dollaro giù per le loro gole... e anche la sterlina. Quando andavo a scuola ho imparato che 12 pence fanno 1 scellino. Quando sono arrivato in Inghilterra ho scoperto che solo 5 pence fanno uno scellino. Cosa era successo agli altri? Eh? Gli stupidi ridono delle loro sventure.

Ray: Nonostante tutte le interviste che rilasci, la società dei bianchi disprezza ancora il tuo principio del rastafari.

Peter: La Terra è piena di malvagità... sono poche le persone dall'animo puro. Andrà avanti ancora così. Sì, la lurida Inghilterra lo fa ancora. L'altro giorno nel Jamaican Gleaner ho visto che la Gran Bretagna trasporta petrolio ed altre cose in Sud Africa. Anche se si presume che il Sud Africa sia messo al bando, c'è ancora della gente che dice: « Ecco, Sud Africa, prendi qua! » Eh! Così quando vedo quelle ingiustizie so che il principio del rastafari viene ignorato.

Ray: Penso che tutti i problemi riguardo la disoccupazione, la brutalità della polizia ed altre cose gravi che stanno accadendo in Giamaica in questo periodo, hanno tutte a che fare con la discriminazione dell'erba.

Peter: È vero. Sei intelligente. Se non c'è l'erba, ci sono più pazzi, morti e malati. Molte persone diventerebbero cieche, perché l'erba è antifungicida, antivirus, antirinchinosi, antidoto e cura il glaucoma. Inoltre aiuta ad alleviare la depressione mentale. L'erba è capacità di resistenza. È anti tutto. Così il sistema di merda va avanti, fratello mio, e finché io & io non riesco a distruggerlo fisicamente, mentalmente e spiritualmente, il sistema resisterà ancora.

Ray: C'è una cosa chiamata la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e alcune persone aiuteranno i rasta a presentarsi in tribunale per ottenere il permesso di fumare l'erba, perché fa parte della religione.

Peter: Sarà molto progressista per la cultura io & io, perché Jah dice: « Irrigherò le colline finché la terra non sarà soddisfatta di far crescere l'erba per gli animali e l'erba per l'uso dell'uomo. » Così chi non fuma l'erba non è degno di essere qua, perché l'erba è il toccasana della nazione. Così se non usi l'erba per curarti, allora hai bisogno di droga per distruggerti. Be', non sono qua per distruggermi perché la filosofia di Babilonia è morte e distruzione e la filosofia del Rasta è vita e costruzione.

Ray: Dato che il Punk si avvicina molto al Reggae, molti seguaci del punk dediti all'alcool e alle droghe pesanti ora si danno all'erba, che non è pericolosa come l'alcool. Così sta avvicinando bianchi e negri.

Peter: È una cosa seria. L'erba ti apre il terzo occhio e non te ne accorgi finché non la fumi e poi comincerai a vedere cose che i tuoi due occhi normalmente non vedevano. L'erba è ispirazione, ma quando il terzo occhio si apre, devi stare attento perché ti trovi a chiederti alcune cose.

Ray: Non sono in molti nel mondo della musica ad appoggiare la campagna di « Legalize it ».

Peter: È perché hanno paura, ma perché dovrei aver paura? Nessuno distruggerà il mio tempio.

Ray: Le autorità sono del parere che non si dovrebbe imprigionare per uso o possesso di droga, ma secondo le ultime notizie, devono ridurre le provviste individuali di fumo.

Peter: Come intendono farlo?

Ray: Continueranno ad applicare la legge, ma forse un po' meno rigidamente.

Peter: Così cosa fanno alla gente che prende LSD, morfina ed eroina?

Ray: Faranno la stessa cosa che fanno alla gente che fuma l'erba.

Peter: Sì, ma non ho mai sentito che la polizia tratti in modo brutale la gente che prende morfina e tutto quel genere di droghe.

Ray: La gente che prende quelle droghe ha bisogno di cure e di assistenza. Si sta abbattendo, così la polizia non deve fare niente. Ma il problema principale è che « l'erba » è considerata una droga pericolosa come la morfina, ecc. E « droga » è una brutta parola.

Peter: L'erba non è una droga. Non potrebbe esserlo mai. Mio padre non ha mai creato della droga; le droghe vengono create nei laboratori chimici. In qualità di Ministro dell'Erba, non ho mai visto uno scienziato che abbia creato dell'erba in laboratorio.

photoflash



è in edicola

the pin-up



«The Pin Up», Impaginato e scritto da Mark Grabor, è la prima e completa storia delle foto artistiche di corpi femminili dal 15° secolo ad oggi. Duecentosettanta pagine dove vi sono tutte le pin-up che sono state staccate dai calendari, dalle locandine delle edicole per essere appese alle pareti. Bellezze sconosciute come Marilyn Monroe che posavano per denaro, i primi nudi del secolo scorso. Dalla «preistoria» di questo genere fino alla più audace produzione odierna. Dai Girl Magazine ai calendari, dai posters con Toulouse Lautrec in prima fila, agli eroi ed eroine dello schermo. Nomi conosciuti altri meno, il tutto corredata da un testo ampio ed intelligente.

Una prefazione di Joan Nicholson. Una grafica accattivante per questo bellissimo fotolibro edito dalla Bell Publishing Company, INC.



ROCCO BAROCCO

Le camicie color salmone di ROCCO BAROCCO sono magnifiche. Anche le cravatte rosa shocking e le scarpe nere. E per di più non porta tacchi a spillo. GIL CAGNE' è contrario a questa scelta, dice che a chi porta le scarpe senza tacco gli diventano le caviglie grosse.

Rocco Barocco: Ho sentito l'ultimo disco di Patty Pravo. E' molto bello. Gil Cagné: Donatella Rettore ha parlato malissimo di Patty Pravo. Ha detto che è autodistruttiva, lesionista. E' molto strano che abbia fatto una dichiarazione così violenta. Donatella è molto carina nella vita.

Rocco: Tu conosci tutti i cantanti italiani. Sei amico di Nilla Pizzi, Luciano Taitoli...

Gil: Anche di Orietta Berti.

Rocco: Ti ho visto in TV con lei. Ti sei divertito?

Gil: Sì. Soprattutto perché l'avevi vestita molto bene.

Rocco: Sembrava molto più magra. Sembrava Twiggy.

Gil: Amanda invece è ingrassata da quando si è sposata. Con suo marito si vede due volte al giorno ma sono molto felici.

Rocco: Secondo me sono una coppia affiatatissima. Un giorno si sono messi d'accordo e volevano violentarmi.

Gil: Dici un sacco di bugie in continuazione.

Rocco: Non sempre.

Gil: Ti diverte dire le bugie.

Rocco: Mi divertono le bugie simpatiche. Prendo delle cose che accadono a te e vorrei che accadessero a me e su queste faccio dei ricami.

Gil: Hai davvero molta immaginazione. Dovresti parlare con Fellini.

Rocco: Dovrei fare un film con Fellini.

Gil: Ho letto su «Night Magazine» che papa Woytila ti piace moltissimo perché trovi sia l'uomo meglio vestito del mondo.

Rocco: E' vero. E' straordinario.

Gil: E' molto più popolare di Mike Jagger e di Marilyn.

Rocco: Se io fossi stato il papa sarei diventato un cantante rock di sessant'anni.

Gil: Se scrive le commedie non è detto che non si metta a cantare.

Rocco: Le cotte che usa sono magnifiche ma è un peccato che non possa indossare i miei abiti.

Gil: Vestire il papa sarebbe un bel colpo. Altro che John Travolta.

Rocco: Debbo regalargli una confezione del mio nuovo profumo.

Gil: Ah, come l'hai chiamato? Non è ancora uscito sul mercato.

Rocco: Si chiamerà Perverso.

Gil: Prima volevi chiamarlo Shit.

Rocco: No, volevo chiamarlo Vizio.

Gil: Preferisco Perverso. Perversa è ancora meglio.

Rocco: Dovevo farlo pubblicizzare da Dalila ma poi non si è fatto più niente.

Gil: Dalila in questi giorni sta girando...

Rocco: Lo so. Mi ha telefonato ieri sera...

Gil: Dalila mi sembra l'ideale per il tuo profumo...

Rocco: Sì, lo penso anch'io. Alla mia prossima sfilata voglio invitare Jimmy Carter.

Gil: Trovo Jimmy Carter un nome molto volgare. Spero che vinca Kennedy.

Rocco: Io vorrei che vincesse Elizabeth Taylor.

Gil: Sarebbe una First Lady ideale.

Rocco: Anche la moglie di Kennedy non è brutta.

Gil: Dicono che non è più alcolizzata.

Rocco: Carter odia Kennedy e per rovinarlo passa di nascosto il whiskey alla moglie.

Gil: Ogni tanto, alle ceremonie, li vedi assieme in primo fila.

Rocco: E' tutta scena. Si odiano.

Gil: Anche le mogli non si possono vedere.

Rocco: Tanto sono senza speranza perché vincerà Elizabeth Taylor.

© graziano origa punk artist

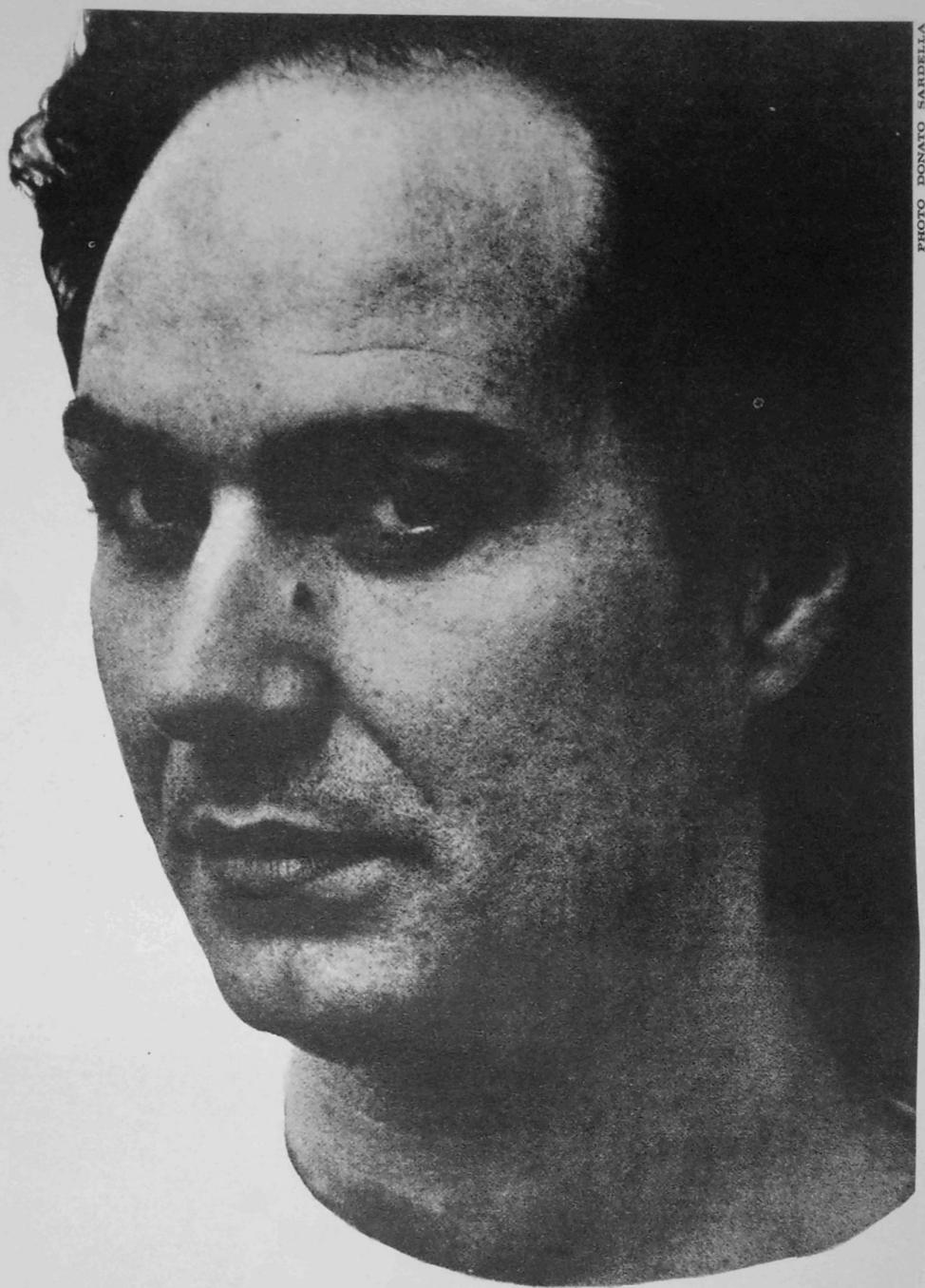


PHOTO DONATO SARDELLA

G. A. CAVELLINI

GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI, pittore, scultore, architetto, storico e collezionista d'arte, poeta, musicista, filosofo, matematico, navigatore, inventore, archeologo, papa, re, ecc. Nel 1971 inventa l'AUTOSTORICIZZAZIONE e le MOSTRE A DOMICILIO. È il primo artista al mondo a regalare sue opere su semplice richiesta, e a inviare l'autorizzazione a celebrare il proprio centenario (nel 2014). Nel 1991 scopre un nuovo colore e ne fa dono all'arcobaleno. Nel 2020 usa una leva che permette di sollevare il mondo e lo sposta di 47 cm. Nel 2037 viene creato il neologismo GAC avente come senso comune la somma dei vocaboli: immenso, eccelso, genio, irraggiungibile, maestro...

Guglielmo Achille Cavellini: Ve l'ho mandato il mio nuovo manifesto?

Vittore Baroni: Un manifesto come?

GAC: Alto un metro per uno e quaranta, con il francobollo di Andy Warhol...

Vittore: No.

Carlo Battisti (presidente del Centro Studi Cavelliniani di Viareggio): Ci sta trascurando, eh?

Vittore: Con tutto quello che gli mandiamo...

GAC: Ma lo sapete almeno che io vi faccio entrare nella Storia dell'Arte, un domani?

Carlo: Senti, se ci entriamo noi, ci deve entrare tanta di quella gente...

GAC: Stasera, ad esempio, vi ci ho già portato. Se scrivo nei miei diari la pagina dell'incontro, diventa una pagina storica, no? Ricordi quando fanno le biografie: ristorante «Ragno», c'era Rosai, ecc. È storia quella, no? Ho fatto centocinquanta chilometri al sole per venirvi a trovare, ti rendi conto?

Vittore: I «Diari»?

GAC: Sì, presto uscirà il diario del 75, in italiano e in inglese.

Carlo: Quante volte al giorno ti lavi i denti?

GAC: Due, perché?

Carlo: E che sapone usi?

GAC: Cavellini.

Vittore: Sapone Cavellini?

GAC: Sì.

Carlo: E il dentifricio?

GAC: Cavellini.

Carlo: Segui l'automobilismo? Il tuo pilota preferito?

GAC: Ah, se avessi corso io...

Vittore: Ci vai al cinema, qualche volta?

GAC: No. La vita è già un cinema.

Julie Ann: E a teatro?

GAC: No, la mia vita è tutta un teatro: io ora sto facendo arte, se mi vuoi toccare, tocchi la Storia dell'Arte. Tocca!

Vittore: Però, se uscisse un film su Cavellini, lo andresti a vedere...

GAC: Lo pagherei anche.

Carlo: Abbiamo pensato di presentarci al Festival di Sanremo con una canzone intitolata «Cavellini I love you»...

GAC: Ci sto, d'accordo.

Carlo: Vorremmo commissionare la musica a un buon compositore, hai qualche preferenza?

GAC: Vivaldi.

Carlo: Perché non hai accettato l'offerta che ti ha fatto Wagner di occuparti del...

GAC: Non è vero, sono tutte notizie false dei miei nemici!

Vittore: I tuoi nemici?

GAC: Sono qui in vacanza proprio per scrivere una lettera di ringraziamento ai miei nemici: cari nemici, è da tempo che avevo inten-

zione di scrivervi per ringraziarvi di avermi dato la possibilità di autostoricizzarmi...

Carlo: I nomi dei nemici?

GAC: Non c'è la possibilità di elencarli. Sono troppo numerosi...

Vittore: Finiamo questi crostini...

GAC: Guarda che montagne di meloni, si vede che qui ci sono molti stranieri...

Carlo: Scriviamo alle venti persone più ricche del mondo per chiedere contributi per l'acquisto di un'isola dove fondare lo stato libero di Cavellinia.

GAC: ...insomma l'arte è fatta di grandi spazi, grandi movimenti creati da pochi uomini che hanno il coraggio di rinnovare... ora siamo arrivati all'anno zero, un momento interessantissimo: non sappiamo cosa si farà, ma sappiamo che è stato fatto. Qui ci vuole quello che dà un tocco... un taglio con il passato... Christo è il passato, Beuys è il passato, Ben Vautier e Andy Warhol sono il passato...

Vittore: E la «Collezione Cavellini»?

GAC: La collezione Cavellini non è una cosa molto importante. Quando è venuto il boom, tutti se ne sono disinteressati. Poi non è un fatto unico perché oggi tutti i musei possiedono opere degli artisti che io ho... Eventualmente la collezione Cavellini più importante è quella che sto costruendo in questo momento: cioè la collezione delle opere che gli artisti di tutto il mondo miei estimatimi mi mandano in omaggio.

Questi diventano una collezione unica, irripetibile...

Vittore: Sono i lavori dei «mail-artisti»...

GAC: Non soltanto quelli, oggi sono in molti ad interessarsi del mio caso. Io poi non sono un mail-artista, io mi servo dell'arte postale perché per comunicare con uno che sta in Canada o in Giappone devo mandargli il mio materiale. Invece di mandarlo a livello di uomo normale, lo spedisco con tutti gli aggregati: francobolli, timbri di Cavellini... Ma non sono un mail-artista, io mi autostoricizzo!

Carlo: Il prossimo anno, al carnevale di Viareggio ci sarà anche Cavellini...

E io che ti ho fatto aspettare per mezz'ora fra le furie dei miei figlioli!

GAC: Beh, quello sì, potrei farti un appunto: se fosse venuto Cézanne, lo avresti fatto aspettare mezz'ora?

Carlo: Un'ora e mezzo! E così via: Duchamp due ore e un quarto, Man Ray...

Vittore: Tieni per una squadra di calcio?

GAC: Il calcio mi piace. Guardo ancora la partita in TV la domenica sera. Anche perché gioco al totocalcio, capisci?

Carlo: Questa è fra le migliori...

GAC: Ci ho beccato un paio di volte, e allora è un'abitudine che va avanti...

Vittore: Fortunato, insomma... E com'è il fatto dei quadrifogli?

GAC: Ero in campagna da mia figlia. Ho trovato dei quadrifogli. Allora li raccoglievo per passatempo. Poi ho fatto dei quadretti che mandavo in giro assieme ai Round-trip... È molto bello raccogliere quadrifogli: vai nei prati dove ci sono trifogli, con un po' di pazienza... L'incontro con la natura è anche un fatto romantico... poi li ho usati in quei quadri grandi che hai visto...

Paola: Tempo fa ero ai giardini con Andrea e c'erano dei bambini che ne avevano trovati... Ma tanti! E li vendevano, a dieci lire... Vittore: Mai trovato uno.

GAC: Ma no, ti metti lì, un minuto e lo trovi...

© graziano origa punk artist.



PHOTO KEN DANNY

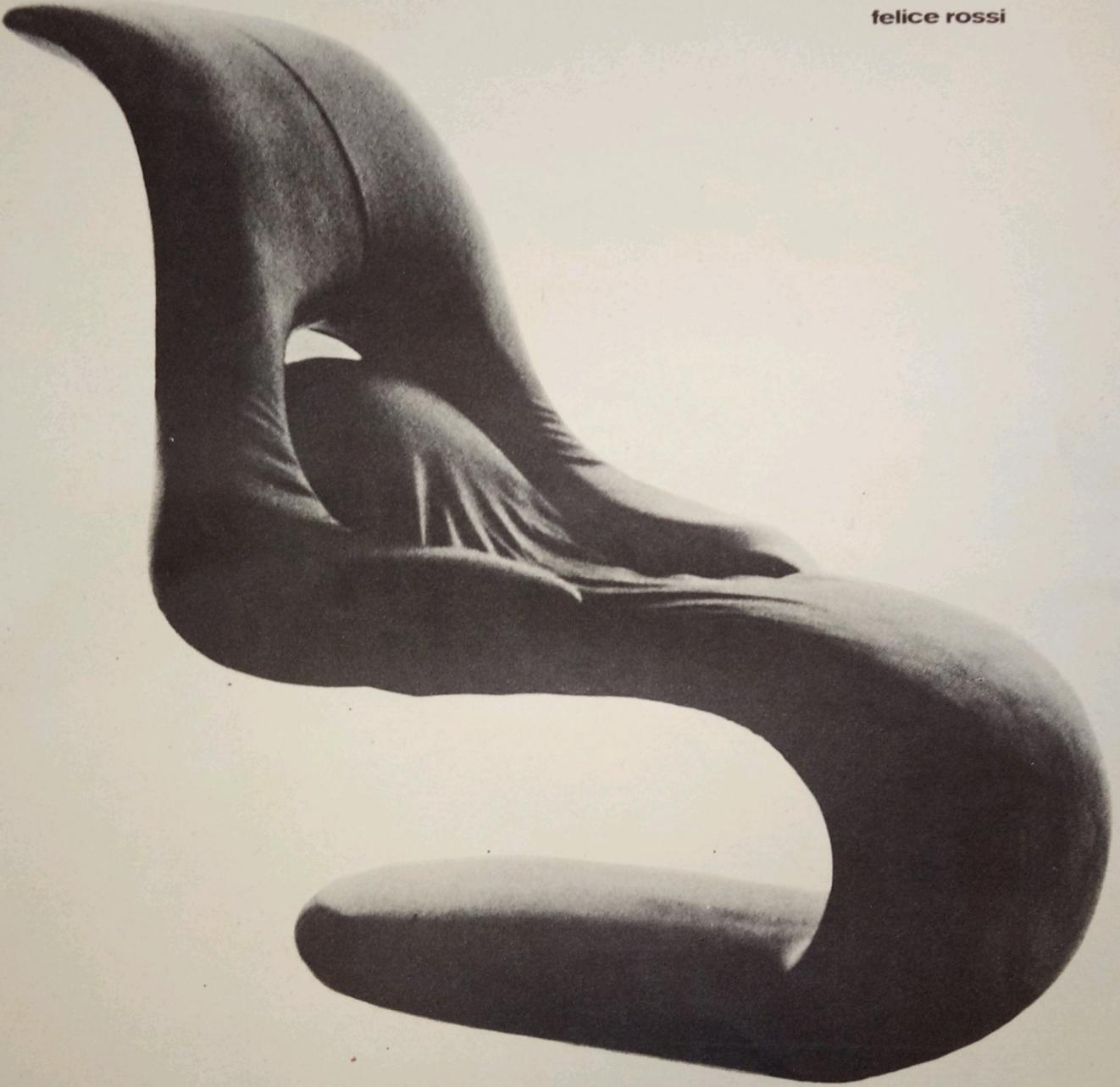


Meriam



Leggi Bone 115
UN UOMO UN'AVVENTURA

edizioni CEPIM



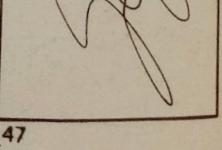
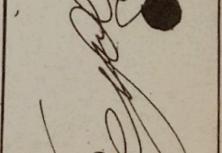
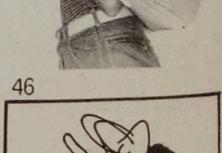
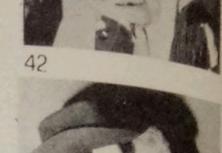
felice rossi



felice rossi & c. 21011 casorate sempione italia
tel. 0331-295031 telex. 38426 op. 003
design: vittorio introvini



pierre cardin



1 Antonio Party - Porto Rotondo
 2 Marian Ferrara director di «Art Wear», N.Y.
 3 Bruno Corbucci, Luciano Secchi, Renato Pozzetto
 Simona Mariani (film Riccardo Finzi)
 4 Modello Barocco - Sfilata Barocco - Make up Roma
 5 Rocco Barocco, Elsa Martinelli, Pierre Drap, Cleo -
 Sfilata Barocco
 6 Roberto Rossellini - Sfilata Barocco
 7 Lorenzo Ripoli, Florence - Sfilata Barocco
 8 Sam, Brando Crespi - Sfilata Barocco
 9 Marty Feldman, Dayle Haddon - Sfilata Barocco
 10 Renzo Barbieri autore del romanzo «La Principessa»
 11 Daniela Poggi, Freddy - Riconoscimento Leonardo Da
 Vinci - Hotel Michelangelo Milano
 12 Il Regista Thodoros Angelopoulos, il pittore Gino
 Fossali
 13 Michele Basile
 14 Festa Punk - Piazza Duomo Milano
 15 Gianni Ferri stilista - Sardegna
 16 Carlo Maria Tropea con moglie - Sardegna
 17 Franca Montanari - Sardegna
 18 L'artista Carlos Araujo - Sao Paulo
 19 Performance di Gaetano K. Bodanza
 20 Bulli e Pupe Party - Circolo della Stampa Milano
 21 Francesca Virgilli - Ristorante Fontanella Roma
 22 Charlene, Danilo Mattei - Ristorante Fontanella
 23 Auretti Gay, Stefano Genghini - Ristorante Fontanella
 24 Tzigné Reda Abralen, Antonella Vento - Ristorante
 Fontanella
 25 Ninni Virgilli, Cielo, Alfonso - Ristorante Fontanella
 26 Donato, Rio - Ristorante Fontanella
 27 Dario Salvatori
 28 Sandro e Massimo - Concerto James Brown - Studio
 54 Milano
 29 Clara - Concerto James Brown
 30 Ludo - Concerto James Brown
 31 Dario Gallioli, Paul Jeffrey - Concerto James Brown
 32 Dario, Pia e amica - Concerto James Brown
 33 Sandy - Concerto James Brown
 34 Ursula Andress, Claudio Belfiore - Jackie O' Roma
 35 Fabio Testi, Daniela Poggi - Jackie O'
 36 Enrico Piacentini, Giulia - Jackie O'
 37 Barbara Bouchet, Borghese - Party Versace - Jackie O'
 38 Sidney Rome, Emilio Lari - Party Versace
 39 Vetrina Boutique Gerard - Combination Thierry
 Mugler
 40 Sandro, Bettino Craxi - Boutique Gerard Milano
 41 Party Black and White - Primadonna Milano
 42 Party Black and White - Primadonna
 43 Party Black and White - Primadonna
 44 Barbara Michelin - Skorpion Center Milano
 45 Skorpion Center
 46 Le borse del Selerel - Collezione primavera-estate '80
 47 G.O. vuole il tuo numero di telefono



67/ EUREKA 79

RIVISTA DIRETTA DA
LUCIANO SECCHI
insignito del
PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

nel
32° SALONE INTERNAZIONALE DELL'UMORISMO DI BORDIGHERA

ALAZ LORO

OH, SÌ, AGENTE.
E' UN VERO PIA-
CERE.

**POMPE
FUNEBRI**

NON BISO-
GNA CORRERE
E LA' A SISTE-
MARE I PARTICO-
LARI DELL'ULTI-
MO MOMENTO.

MI DANNO
SEMPRE TRE-
TA GIORNI DI
PREAVVISO.



il libro di
graziano origa



DIARY OF A PUNK ARTIST

Nevrosi - Creme abbronzanti - Amore - Sesso -
Segretarie squillo - Basette corte - Cambiare casa
- Depilanti efficaci - Televisione B/N - Ebreo
biondo - Topolino in vacanza - Papa W. - Fiorucci
- Gil - Betti - Costanzo e Fellini - Vip, Stars, Kitsch